IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.old 10; mattino e sera f.old 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 31. Telefono N. 237. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono calcolate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 31

Anno XIV. Primo quarto.- Leva il sole ore 7.24, tramonta ore 4.13. Trieste, Sabato 30 Novembre 1895. Oggi: S. Andrea ap. — Domani: S. Natalia. N. 5074

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Per la morte di Taaffe. — Telegrammi di condoglianza. VIENNA 29 (B). Il *club* polacco ha deciso di farsi rappresentare ai funerali del conte Taaffe da una deputazione e di far deporre sulla sua bara una corona con la scritta: «Al conte Taaffe i polacchi riconoscenti». I *club* polacco, conservatore e cattolico-popolare inviarono alla famiglia telegrammi di condoglianza. Telegrammi di condoglianza spedirono pure l'imperatore Francesco Giuseppe e il conte Badeni a nome del Consiglio dei ministri.

La salma verrà tumulata lunedì nella tomba di famiglia a S. Antonio presso Ellischau. Un treno speciale porterà ad Ellischau le rappresentanze, le deputazioni e tutti coloro che vorranno assistere alla funebre cerimonia.

VIENNA 29 (N). Il deputato dott. Klaic inviò a nome del *club* croato-sloveno alla famiglia di Taaffe un telegramma di condoglianza redatto in lingua francese. Inviarono inoltre telegrammi di condoglianza il *club* dei giovani czechi, il *club* dei deputati moravi, il dott. Steinvender, a nome del partito tedesco nazionale, il conte Kuenburg, il presidente della Camera barone Chlumecky, il *club* polacco e numerosi altri deputati.

Il *club* conservatore si farà rappresentare ai funerali da una deputazione e farà deporre sul feretro una corona. Il principe Luigi Lichtenstein rappresenterà il partito cristiano.

Il testamento di Taaffe. VIENNA 29 (N). Si crede che il patrimonio del conte Taaffe ascenda a tre milioni di fiorini. Ne è erede universale l'unico figlio, conte Enrico Taaffe, ufficiale di complemento e studente di legge all'università di Graz. Sul modo con cui devono venir amministrati i beni lasciati, il defunto stabilì parecchie misure restrittive che limitano alquanto le facoltà dell'erede di poterne disporre. Per ora il giovane conte percepirà un importo di trentamila fiorini all'anno. Alla vedova, contessa Irma, il defunto lasciò una rendita annua di venticinquemila fiorini.

Si racconta che il conte Taaffe, ancora prima d'ammalarsi, abbia abbruciato una infinità di lettere e di dispacci a lui diretti da eminenti uomini politici. La medesima sorte toccò a scritti e documenti segreti riflettenti la vita politica e parlamentare dell'Austria. Si crede che il conte Taaffe non abbia lasciato annotazioni biografiche. Si dice però che un anno fa il conte abbia confidato ad un uomo politico suo amico personale numerosi appunti e cenni riferentisi a importanti avvenimenti della politica interna. La publicazione di questi appunti dovrebbe avvenire più tardi.

Parlamento ungherese — La legge elettorale. BUDAPEST 29 (B). *Tavola dei rappresentanti.* Parlando della legge elettorale, il presidente dei ministri, barone Banffy, dichiara che essa abbisogna di parecchie modificazioni, ma che il ministero, avuto riguardo alla nazionalità ungherese, non potrebbe approvare l'introduzione del suffragio universale. Nel corso della discussione il ministro dell'interno, Perczel, e il deputato Andreansky vennero richiamati all'ordine dal presidente; questi, perchè rinfacciò al ministro di travisare fatti sicuri e noti al publico, e quegli, perchè, rivolto al deputato Andreansky, chiamò le sue parole sfacciate insinuazioni. L'incidente produsse nell'assemblea viva impressione. Nei circoli parlamentari si afferma che il deputato abbia inviato a Perczel i propri padrini, per chiedergli schiarimenti ed eventualmente sodisfazione. I padrini di Andreansky sono due deputati.

BUDAPEST 29 (N). La seduta d'oggi alla Tavola dei rappresentanti fu una delle sedute più tumultuose che sieno registrate negli annali parlamentari. All'ordine del giorno stava il capitolo «Parlamento». Il deputato Guiner, prendendo la parola, si dilungò sugli abusi elettorali e specialmente su quelli che si commettono nella compilazione delle liste elettorali. Ad un certo punto si udì una voce gridare: Il governo non permette l'ispezione delle liste appunto per impedire eventuali ricorsi o reclami. Il ministro dell'interno, Perczel, ribatte quest'accusa e il deputato Andreansky lo interruppe gridandogli: Voi mentite! Il ministro osservò di non avere alcun motivo per svisare le cose, al che il deputato Andreansky ripetè la propria ingiuria. Perczel, per tutta risposta disse: Non posso permettervi simili sfacciate insinuazioni! Uno scoppio di applausi e di urli coperse l'ultima parola del ministro. In tutta la Camera si sollevò un fermento, un tumulto indescrivibile. Molti deputati, saltati sui banchi, si abbandonarono a grida, a improperî d'ogni sorta. La sinistra urlando pretende che il ministro venga richiamato all'ordine. Il presidente, appena ristabilito a stento l'ordine, domandò al barone Andreansky, se fosse egli l'autore dell'interruzione ingiuriosa. Avutane risposta affermativa, richiamò all'ordine l'interruttore e il ministro. Dopo di ciò la seduta venne levata.

Il ministro Perczel, ai padrini inviatigli dal barone Andreansky, disse di accettare la sfida. Il ministro *a latere* Ignazio Josika si recò a Vienna per informare dell'accaduto l'imperatore Francesco Giuseppe, poichè ogni ministro, accettando una sfida, deve presentare le proprie dimissioni.

Parlamento austriaco. VIENNA 29 (B). *Camera dei deputati.* Si discute il progetto di legge relativo ai 400 mila fior. da distribuire in sussidii, dei quali 200 mila sono destinati ai colpiti dalla catastrofe di Brüx. Il consigliere superiore delle miniere, Zechner, rappresentante del governo, dichiara che è ancora in corso la inchiesta sui motivi che cagionarono la detta catastrofe, aggiungendo che essa viene condotta con la massima severità. Finora — prosegue l'oratore — è risultato che sotto la città di Brüx non sono mai esistite miniere e non si è mai scavato, che nella regione, dove si è verificato il cedimento della sabbia arenaria, non si sono mai eseguiti scavi di sorta e che i pali di sostegno e di protezione piantati per ordine dell'autorità delle miniere sono rimasti al loro posto pienamente intatti. Dopo alcune dichiarazioni del rappresentante del governo capo-sezione Braunhofer, il progetto viene approvato anche in terza lettura.

Alla fine della seduta il presidente, barone Chlumecky, partecipa alla Camera la notizia della morte del conte Taaffe, avvenuta questa mattina alle 10 e un quarto a Ellischau. L'assemblea l'accoglie con vivo rincrescimento ed esterna la propria sincera compartecipazione al lutto della famiglia. Chlumecky dice che la presidenza desidera di intervenire ai funerali per poter dare publica e degna espressione dei sentimenti della Camera. La seduta di lunedì, giorno dei funerali, viene rimandata a martedì.

Il «club» Hohenwart e i deputati dalmati. VIENNA 29 (N). Non è ancora definita la questione, se i deputati sloveni e i croati della Dalmazia, che si staccarono tempo fa dal *club* Hohenwart, ritorneranno a farne parte. Per quanto riguarda i deputati dalmati, la *N. Fr Presse*, in base ad informazioni assunte, crede che tale unione non si avveri troppo presto e ciò per diversi motivi. A Vienna si trovano pochi deputati della Dalmazia. Il *club* Hohenwart ha subito, in seguito all'esodo di una parte dei deputati tedeschi-conservatori, un cambiamento esenziale ed importante. L'attuale sessione parlamentare sarà inoltre di breve durata, cosicchè i deputati sloveni e croati preferiranno di attendere che l'orizzonte politico si rischiari, prima di accedere a qualche nuova combinazione parlamentare.

Interpellanze alla Camera austriaca. VIENNA 29 (B). Il deputato Bianchini e consorti hanno presentato una interpellanza al ministro della giustizia circa la promozione a consiglieri di stato di parecchi aggiunti impiegati nei tribunali di appello di Zara e Trieste.

Il deputato Schneider e consorti presentarono un'interrogazione al ministro del commercio sull'incidente accaduto fra il consigliere postale Garimberti e il portalettere Cossutta a Trieste.

Il deputato Spincich e consorti presentarono un'interpellanza al ministro del culto e dell'istruzione sulla costituzione di una cappellania a Pregora (Capodistria) con assegnamento di congrua.

Il deputato Burgstaller e compagni interpellarono il ministro del commercio sull'acquisto di un battello da salvataggio per il porto di Trieste.

Camera francese. — La revisione della costituzione. PARIGI 29 (N). Durante la discussione del bilancio alla Camera, il deputato bonapartista Cuneo d'Ornano sollevò la questione di una revisione della costituzione. Questo valse a sciupare una seduta importante ed a rubare alla Camera un tempo prezioso. Unitamente all'interpellanza del deputato d'Ornano si discusse anche un'interpellanza sullo stesso argomento del deputato Castellin. Il primo, prendendo la parola, disse che la necessità della revisione della costituzione è riconosciuta dagli attuali ministri, come essa fu riconosciuta da tutti i passati gabinetti, e che lo stesso presidente del Consiglio, Bourgeois, si dichiarò favorevole, votando per per essa. Si è veduto — proseguì l'oratore — che Thiers, Mac-Mahon e Grevy hanno dato le proprie dimissioni da presidenti della republica ancor prima che fosse spirato il termine legale per esso, e che Casimir Perier nella lettera, con cui accompagnava le proprie dimissioni dall'alta carica, potè svelare grandi verità, dicendo di vedersi costretto a tal passo dall'impotenza in cui era ridotto. Le riforme che io propongo potrebbero essere accettate dal governo e di leggieri applicate. I socialisti si diportarono oggi inusitatamente calmi, poichè l'interpellante Castellin, che parlò a loro nome sullo stesso argomento, si limitò a rilevare la necessità di una revisione della costituzione. Dopo di lui salì alla tribuna il presidente del consiglio Bourgeois che dichiarò di non poter prendere alcun partito decisivo di fronte alla revisione della costituzione, per mancanza di proposte particolareggiate e determinate. Aggiunse esser vero che nella costituzione vi sieno parecchie lacune e confermò d'aver riconosciuto questo fatto già nel 1890, votando per una proposta di revisione, mentre però ne votava contro all'urgenza. Coerente ai miei principi — proseguì il ministro — non posso ritenere, nemmeno oggi, urgente la questione della revisione, nella quale è mestieri di procedere adagio, successivamente e non tutto in una volta, a sbalzi. Il cercare, il trovare il momento opportuno per la presentazione di analoghe proposte è cosa del governo. La republica ha attraversato felicemente gravi pericoli, in cui pareva dovesse soccombere; adesso prosegue secura e non c'è alcun motivo per intralciarne il cammino. Le proposte di revisione della costituzione, sotto la loro parvenza patriottica, nascondono sentimenti antipatriottici, poichè esse non mirano che a minare la republica all'interno e a comprometterla all'estero. Prego quindi la Camera di votare per l'ordine del giorno puro e semplice. Il deputato realista Baudry d'Asson, presa la parola dopo il presidente dei ministri, dichiarò di mantenersi fedele al proprio re e propose che il congresso nazionale venga al più presto convocato per salvare e la patria e il regno *(Rumori vivissimi).* Il deputato radicale Sumary, facendo una dichiarazione di voto disse che egli di fronte alle franche parole di Bourgeois avrebbe votato per l'ordine del giorno puro e semplice. Il presidente dei ministri prese una seconda volta la parola per dire che adesso non è il tempo opportuno per trattare una simile questione, laddove davanti alla Camera in attesa di soluzione stanno tante altre ed importantissime questioni. Il ministro aggiunse che con essa non si farebbe altro che perturbare il proficuo lavoro parlamentare. Conchiuse osservando che l'ordine del giorno puro e semplice non potrebbe allontanare tutti i malintesi e pretese la questione di fiducia. Il deputato Sarien presentò un ordine del giorno esprimente fiducia nell'applicazione delle riforme promesse dal ministero nel suo programma di governo. La Camera approvò quest'ordine del giorno accettato da Bourgeois, con 318 contro 102 voti. I socialisti, che per mezzo di Millerand avevano presentato un ordine del giorno di spiccato colore socialistico, si astennero dalla votazione.

Al Senato francese. PARIGI 29 (B). Nella seduta d'oggi, il senatore Clavier interpellò il ministro sulla destituzione di Christophle, governatore del *Credit foncier*, chiedendo spiegazioni sulla sua gestione. Il ministro disse che il Senato può nutrire piena fiducia nel nuovo governatore ed accettò l'ordine del giorno puro e semplice, che venne approvato.

Parlamento italiano. — Cronaca parlamentare. ROMA 29 (N). *Camera.* Dopo breve discussione la Camera approva la proposta di Crispi di nominare una commissione d'inchiesta sui fatti rivelati da Barzilai. Esaurite le interrogazioni di poca importanza, continuano le repliche al discorso Crispi. Parla Imbriani, ribattendo particolarmente le affermazioni di Crispi, insistendo sulla questione morale. Conclude dicendo che l'ideale migliore è quello di affrettarsi a togliere il potere a coloro che attualmente lo esercitano. Il discorso di Imbriani è confuso, slegato, e provoca frequenti interruzioni e risa dai banchi della maggioranza; è applaudito invece dall'Estrema sinistra. In chiusa, quando accenna al fango della Banca romana, l'Estrema sinistra scoppia in clamorosi applausi e Cavallotti lo bacia e l'abbraccia. La Camera rumoreggia, si ride e si applaude ironicamente. L'on. Socci parla brevemente ribattendo le argomentazioni di Crispi. Berenini, socialista, parla contro la politica interna del governo, particolarmente per quanto riguarda la lotta contro il partito socialista. Chiama una iniquità la legge eccezionale; e dice che agli stessi magistrati ripugnava applicarla. Con le persecuzioni e le carceri si avvicina il giorno del trionfo della rivoluzione. Berenini è giovanissimo. Come oratore è chiaro, conciso, eloquentissimo. Il suo discorso d'oggi fu ascoltato quasi in silenzio e giudicato buono, dal suo punto di vista. L'effetto maggiore ottenuto dipese in gran parte dall'insuccesso di Imbriani. Dopo brevi parole degli onorevoli Franchetti e Di Sangiuliano riguardanti la colonia Eritrea, la seduta viene levata alle 6.50.

ROMA 29 (N). Imbriani presentò alla presidenza della Camera una interrogazione se Crispi intenda sospendere i funzionari sottoposti ad inchiesta. L'allusione al capo di gabinetto Pinelli è evidente. Crispi che aveva convocata per stasera la maggioranza ad una riunione, ritirò l'invito all'ultima ora. Stamane vi fu una conferenza tra i ministri Sonnino Boselli e il sottosegretario Bertolini. Boselli, dopo la conferenza, si recò da Crispi, col quale ebbe un lungo colloquio.

Richiesto della sua opinione, Luigi Luzzatti publica nell'*Opinione liberale* una lettera notevolissima, nella quale combatte fermamente l'abolizione del catasto, annunziata da Sonnino. — L'Estrema sinistra non ha presentato alcuna mozione che riassumesse le discussioni seguite alla Camera. Cavallotti presentò stassera una interrogazione al ministro della giustizia per sapere se gli consti che il procuratore del re si sia appellato contro l'ordinanza della camera di consiglio sopra la sua denunzia contro Crispi, e se quell'ordinanza sia definitiva; nel qual caso chiede sieno comunicati alla Camera gli atti dell'istruttoria. Cavallotti spera in tal guisa di riaprire la questione.

Commenti tedeschi al discorso di Crispi. BERLINO 29 (N). La maggior parte dei giornali commenta favorevolmente le dichiarazioni di ieri di Crispi e Blanc alla Camera italiana. Fra altri la *Vossiche Zeitung* dice che Crispi tenne un linguaggio degno di un uomo che combatte da mezzo secolo per la causa della libertà, ma che, al tempo stesso, è un uomo di stato, il quale ha appreso da una ricca esperienza che l'inalterabile fedeltà ai proprii principii politici non è in contradizione colla necessità di applicare principii a seconda del succedersi degli avvenimenti e tenendo conto delle esigenze della politica.

Nel Concistoro segreto. ROMA 29 (N). Sul Concistoro segreto, tenutosi oggi, li cui già vi diedi notizia (vedi *Piccolo della sera* di ieri *N. d. R.*) eccovi ulteriori particolari. Il papa era pallidissimo; parlò con voce esilissima, quasi impercettibile. Mostrava nell'aspetto di soffrire assai. Lunedì, nel Concistoro publico il pontefice imporrà il cappello cardinalizio ai nuovi eletti, cardinali Manara e Gotti. Dopo quello publico, terrà un Concistoro segreto per provvedere alla copertura di alcune sedi vescovili. L'allocuzione del papa ebbe carattere essenzialmente religioso e si svolse, come fu preannunziato, intorno alla gerarchia ecclesiastica copta. Dopo le nomine dei nuovi alti prelati, il papa circondato dalla sua Corte ricevette i patriarchi e arcivescovi nominati, per il baciamento del piede. Quindi il papa indossato il rocchetto, impartì la sua benedizione ai nuovi eletti i quali si recarono a pregare sulla tomba degli apostoli e poi a visitare il cardinale Rampolla.

Dopo il Concistoro, il maestro di cerimonie recossi alle case dei neonominati cardinali Gotti e Manara a consegnar loro i biglietti recanti l'annunzio delle nomine. Stasera le guardie nobili partiranno a portare la notizia della loro elezione ai nuovi cardinali stranieri.

ROMA 29 (N). Dopo il Concistoro il papa, ritiratosi nelle sue stanze, seguito dal cardinale Rampolla, fu visitato dal dottor Lapponi, che lo trovò molto abbattuto dallo straordinario lavoro compiuto. Il medico ordinò alcuni cordiali. Sua Santità scherzò coi presenti, sfoggiando il suo inesauribile spirito e al cardinale Rampola disse: Chi sa chi presiederà il prossimo concistoro?

Il processo di Arton prorogato. LONDRA 29 (N). Nel pomeriggio d'oggi Arton venne di nuovo tradotto davanti al giudice istruttore. Al suo interrogatorio assistettero sua figlia, vestita completamente a nero e numerosi giornalisti parigini. L'agente di polizia, che operò l'arresto di Arton, dichiarò di avergli intimato il secondo mandato d'arresto per falsificazione di documenti, per truffa, furto e defraudo, come pure la nuova domanda d'estradizione del governo francese. Arton, parlando l'inglese speditamente, chiese se si avesse notificato tutto questo anche al suo avvocato difensore. Questi rispose che gli atti a ciò relativi sono stati rimessi soltanto ieri sera e che essendo abbastanza numerosi poichè constano di mille e duecento fogli, non potè ancora esaminarli. Egli domandò per questo una proroga del processo fino a venerdì, ciò che gli venne concesso. Prese poi nuovamente la parola l'arrestato, che disse in tono solenne: «Io dichiaro d'essere del tutto innocente delle colpe imputatemi. Appena che il mio avvocato avrà esaminato gli atti, mi sarà facile difendermi e dimostrare la verità della mia asserzione.

La Spagna e Cuba. MADRID 29 (B). I due figli del conte di Caserta, che servono quali ufficiali nell'artiglieria spagnuola, domandarono di venire arruolati nell'esercito cubano. Si crede che 6 mila spagnuoli dimoranti in Algeria si uniranno come volontari alle truppe, che prossimamente partiranno per Cuba.

Mobilizzazione della flotta greca. ATENE 29 (N). Su domanda degli inviati austro-ungarico, inglese, italiano e turco il governo ellenico dichiarò che la mobilizzazione della flotta greca è una necessità resasi inevitabile da motivi di ordine interno.

Il governo intende costituire presso Tebe un campo militare trincerato.

Gli organi governativi si dicono favorevoli al progetto d'istituire una milizia territoriale.

L'America e la Turchia. WASHINGTON 29 (B). L'incrociatore *Mineapolis* ha levato le àncore diretto in Turchia.

La costituzione serba e i partiti. BELGRADO 29 (N). Il *Videlo* organo officioso rileva che il discorso della Corona mette per sempre un fine alle speranze dei radicali di far rivivere la costituzione del 1888 abrogata da re Milan.

I funerali di Alessandro Dumas. PARIGI 29 (B). I funerali di Alessandro Dumas avranno luogo domani senza accompagnamento militare, senza pompa, a spese della famiglia.

Il primo cardinale ruteno. LEOPOLI 29 (N). Il neo-eletto cardinale Sembratovic, metropolita della chiesa greco-unita, ricevette da molti ed alti dignitari ecclesiastici attestazioni di simpatia e di stima. Il nuovo cardinale è festeggiato tanto dai polacchi quanto dai ruteni: questi stanno facendo preparativi per solennizzare la nomina del primo cardinale ruteno. La prossima settimana l'inviato apostolico consegnerà a monsignor Sembratowic il berretto cardinalizio.

Elezioni di ballottaggio a Graz. GRAZ 29 (N). Oggi ebbero luogo le elezioni di ballottaggio del terzo corpo per il consiglio communale. Riuscirono i candidati del cosidetto partito degli industrianti, capitanati dall'antisemita Feichtinger. I candidati della coalizione dei tedeschi nazionali e tedeschi liberali rimasero soccombenti.

Le assicurazioni contro gli accidenti. VIENNA 29 (B). La commissione d'inchiesta sulle assicurazioni contro gli accidenti e gli infortunii sul lavoro ha approvato parecchie proposte, tendenti a stabilire norme precise per il calcolo della rendita annuale, portando al 100 per cento la tangente nei casi di totale inabilità e stabilendo in quelli di parziale invalidità la tangente attuale variante fra il 50 e il 60 per cento. La commissione discusse poscia alcune modificazioni da apportarsi alle disposizioni ora vigenti per il periodo in cui l'associato non ha diritto, in caso di disgrazia, a percepire alcun sussidio. Essa continuerà domani i suoi lavori.

Prestito turco. — Conferenza di rappresentanti. VIENNA 29 (N). La *N. F. Presse* scrive che domani avrà luogo a Vienna una conferenza dei rappresentanti del *Credit*, della Casa Bleichröder, della Banca ottomana e della Società della regia dei tabacchi turchi, per stabilire le modalità del prestito di un milione di lire sterline chiesto dal governo ottomano.

Padre Rossignoli torna in Africa. ROMA 29 (N). Padre Rossignoli, il celebre missionario scampato dalle mani del Mahdi, s'imbarcherà lunedì a Brindisi, per tornare nelle missioni africane.

Decesso. PADOVA 29 (N). Stasera è morto il professore Giuseppe De Leva, illustre storico. Aveva circa 80 anni; insegnava all'Università da quasi mezzo secolo.

CORTE D'ASSISE

Crimine di furto

Iermattina comparvero dinanzi ai giudizi popolari, chiamati a rispondere del crimine di furto, Carlo Bernetich, detto *Polastro*, Ernesto Danich, detto *Orialon*, Giuseppe Colautti, detto *Sgnio* e Giuseppe Banich, detto *Muto*, facchini, nonchè Antonio Dionisio, pizzicagnolo, accusato del crimine di correità nel crimine stesso. Nella edizione serale di ieri abbiamo pubblicato l'atto di accusa esteso contro di loro della Procura di Stato nonchè il costituto del Bernetich. Dell'uno e dell'altro ci limiteremo a dare un breve riassunto. La locale Prima pilatura triestina di riso, tiene i suoi magazzini al pianoterra delle case Ralli e Sartorio e nei medesimi trovasi sempre depositato un rilevante numero di sacchi di riso, già pronto per lo smercio. Antonio Dionisio

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

 33

— Continuate.

— Quando un bel mattino vidi entrare nel mio gabinetto una vecchia signora accompagnata da un giovane. Erano il dottor Dauray e sua madre.

— Li conoscevate?

— Nemmeno di nome, signore.

— Che venivano a fare?

— La signora Dauray veniva a chiedermi la mano della mia pupilla per suo figlio

— E in che modo il dottore Dauray aveva conosciuto la signorina d'Esparre?

— Nel collegio; la ferrovia passa vicino al giardino in cui hanno luogo le ricreazioni.

Egli aveva notato la mia pupilla, la quale dal canto suo lo aveva guardato; poi l'aveva seguita al passeggio, quando le allieve uscivano la domenica od il giovedì. Infine le aveva scritto.

— Ne siete certo?

— Me lo confessò lo stesso sig. Dauray. Il signor Didier de la Tour prese una nota.

— Si trattava di ritrovare queste lettere, se Giovanna non le aveva distrutte.

— Continuate — fece il giudice d'istruzione.

— In brevechiese ed ottenne un appuntamento; ed autorizzato dalla confessione della mia pupilla, veniva a chiedere il mio consenso al suo matrimonio.

Capirete che io rifiutai senza esitare. Il dottore era povero. E fu in seguito a questo passo che ritirai Giovanna dal collegio per troncare ogni intrigo che, d'altra parte, io ebbi la debolezza di giudicare poco serio.

— Faceste conoscere questi fatti al signor di Noinville?

— In parte, sì signore. Io avvertii che vi era un amorazzo in aria. Era mio stretto dovere di onest'uomo; ma lui, come me non vi diede alcuna importanza, non credendo a queste sciocchezze e convinto che il matrimonio farebbe mettere giudizio alla giovane.

Confesso che divisi la sua idea ed approva la sua risoluzione di passare oltre.

— Gli avevate nominato il dottor Dauray?

— Sì signore.

— Ed alla signorina d'Esparre che cosa diceste?

— Sul primo niente. Ma un giorno ella fuggì da casa mia e dovetti andarla a cercare dal dottor Dauray, dove era andata.

— Questo è un affare grave — fece il giudice.

— Infatti... Ed è a partire da questo momento che cominciano i nostri torti. — Io corsi in casa del dottore.

— La vostra pupilla vi era ancora?

— Sì signore.

— Quale fu l'atteggiamento dei due imputati?

Il signor Fertó divenne pallidissimo, gli emava la voce, quindi rispose con fare imbarazzato:

— Il loro atteggiamento fu tale che se io non fossi stato infatuato della bontà del mio sistema, avrei dovuto rinunciare ai miei progetti. Giovanna pareva molto esaltata; lui, al contrario, era abbastanza calmo, e, innanzi a me, consigliò la signorina d'Esparre all'ubbidienza.

Continua **Arturo Arnould**

teneva un negozio di commestibili in via Lazzaretto Vecchio, dirimpetto alla casa Ralli ed i facchini Bernetich e Danielli, addetti alla Pilatura di riso, nonchè Colautti e Giuseppe Banich, alle dipendenze della ditta Tomaso Bruna, che tiene un deposito di legnami tra la via Lazzaretto vecchio e la Riva Grumula, in prossima vicinanza dei magazzini suindicati, andavano di frequente nel negozio di Dionisio a comperare del prosciutto, del formaggio ed altro. Nel giugno dell'anno corrente, i detti facchini, or l'uno, or l'altro da solo o talvolta in compagnia o tutti insieme, portavano nel negozio del Dionisio, in varie riprese, dei sacchi vuoti e delle matasse di spago; il Dionisio comperava, pagando i sacchi a soldi 10 e le matasse a 20 soldi l'una. Gli stessi facchini portavano in seguito al Dionisio, nell'accennato modo del riso, prima in quantità dai 10 ai 50 chilog. poi sacchi ripieni. Il Dionisio pagava il riso a 7 fiorini fino a 9 fior. al quintale, secondo la qualità e rivendeva, poi, i sacchi vuoti, lo spago e il riso a diversi negozianti di questa città; una piccola quantità di riso smerciò anche nel proprio negozio al minuto. I sacchi vuoti, lo spago e il riso venivano rubati dai facchini Bernetich, Danielli, Colautti e Giuseppe Banich dai suaccennati magazzini della Pilatura riso, e avvenne parecchie volte che i facchini conducessero i sacchi di riso furati direttamente dai magazzini in parola ai rispettivi acquirenti, designati loro dal Dionisio, che all'uopo consegnava ad essi facchini un biglietto di riconoscimento. L'amministrazione della Pilatura di riso, scopertosi il furto, attestò che, nel torno di tempo, dal giugno fino al settembre a. c. vennero a mancare dai suoi magazzini circa 100 sacchi di riso del valore di f. 11 e circa 250 sacchi vuoti del valore di 55 fior. e circa 25 chil. di spago del valore di f. 17. Il danno complessivo della Pilatura di riso venne ad ammontare, così, a circa 1280 fiorini.

Carlo Bernetich, detto *Polastro*, fu escusso per il primo. Egli si riconobbe colpevole soltanto di aver tolto nei magazzini della Pilatura 15 chilog. di riso, 4 o 5 sacchi vuoti e 2 matasse di spago, oggetti che vendette al Dionisio. Sostenne, poi, nel modo più assoluto di non aver preso la benchè minima ingerenza nel furto di cui l'accusa. Dichiarò di conoscere gli accusati, ma soltanto di vista per averli avuti compagni di lavoro.

Seguito del costituto degli accusati.

Segue l'interrogatorio dell'accusato — *Ernesto Danieli* — detto *Ocialon*, un tipo strano dal naso aquilino e un par d'occhi tanto grandi, a fior di pelle. — E' negativo.

Pres. Voi, siete colpevole?

— Gnanca per idea. Lo nego assolutamente.

— Frequentavate, però, il negozio del Dionisio?

— Questo sì, andavo a comprar pan e formaio — nella galleria si ride per la strana concordanza, in questo riguardo, col deposto del Bernetich.

— Conoscete gli accusati?

— Tuti, ma solo de vista.

— Sapete del furto commesso in danno della Pilatura di riso?

— Go inteso dir, ma mi no ghe entro per gnente, proprio per gnente, in coscienza.

— Ma il Dionisio afferma che anche voi avete portato al suo negozio del riso.

— El por dir quel ch'el vol ma no xe vero un figo seco.

— Ed anzi specifica che ne avete portato tre partite: una volta 15, una volta 7 e una volta 8 chilogrammi.

— Questo xe impossibile. Mi iero sempre col mio lavor e no ghe tendevo a ste trapole.

— Conoscete certo *Barba de Giuda*?

— Mi no, eh!

— Si dice anche che abbiate condotto, per conto del Dionisio, otto sacchi di riso al negoziante Lazzara.

— Mi digo de no. E poi che i me meti a confronto co 'sto sior Lazzara e vedaremo.

— Sedete:

Giuseppe Colautti è il terzo accusato escusso. Ammette di essere colpito dal precetto di sfratto e di non aver contravvenuto al medesimo.

Pres. Voi eravate impiegato quale bracciante presso la ditta Brunner. Conoscete il facchino addetto alla Pilatura di riso, detto *polastro*?

— Lo conosso de vista soltanto.

— E il Banich?

— Lui lavorava con mi. Mi iero de Bruner da 22 o 23 ani.

— Vi riconoscete colpevole?

— Mi sì, ma solo de quel che go fato mi, de quel riso che go menado mi.

— Allora raccontate.

— Un giorno, passando davanti i magazzini dela *Pilatura*, go incontrà un individuo, el qual me xe vignù rente e 'l me ga dimandado: Volè ciapar per el pranzo? — E mi: — Cossa ghe xe de far? — E lui: — Procurè de venderme sto paco de risi; xe un 30 chili. Go acetado perchè gavevo bisogno e son andà subito dal Dionisio perchè iera rente. La i ga pesado e inveze de 30, ghe iera 42 chili.

— Vi sbagliate. Nel vostro primo esame avete dichiarato di aver venduto al Dionisio, prima 12 poi 30, 42 e 27 chilogrammi di riso.

— Pol esser, ma adesso no me ricordo come che la xe andada. So che son andà più volte in quel negozio.

— E non vi nacque mai il sospetto che quel riso fosse di provenienza sospetta?

Me xe vignudo el sospeto, ma, cossa el vol, gavevo bisogno.

— Queste prime erano piccole partite; ma in seguito avete portato al Dionisio anche parecchi sacchi?

— Sì. Tre volte; prima 1 saco, po' uno de novo e po' due. Alora go dito no voio più, che no ne nassa disgrazie.

— In qual modo portavate questi sacchi al negozio suddetto?

— Con una caretina, che ciolevo anca là del Dionisio.

— Dunque egli era conscio preventivamente?

— No so mi; ciolevo el careto nela sua corte. Solo ghe disevo che ghe go de menar risi.

— E da chi ricevevate quei sacchi?

— De un o de l'altro. Mi no li conosso quei individui. Menavo el careto davanti i magazini dela Pilatura, e lori i ghe butava su i sachi. Dopo mi li condusevo al negozio.

— Ma dovete pure aver veduto chi caricava i sacchi nel carretto?

— No, perchè lassavo là la careta e po tornavo. A mi i me ga pagado come fachin. Una volta do fiorini e mezo, un'altra volta tre e mezo.

— Vi facevate pagar molto bene. Le prime piccole partite da voi vendute al Dionisio, come vi furono pagate?

— Una volta a 9 soldi el chilo, dopo a 7 soldi.

— Si trova fra gli accusati quell'individuo che vi consegnò quelle prime partite?

— No. Nissun dei acusati xe quel là.

— Come sapevate il giorno in cui dovevate andare col carretto davanti al magazzini. Qualcuno ve lo avrà detto?

— Sì! I vigniva uno o l'altro a dirme quando; ma mi no li conosso.

— Strano! Conoscete certo *Barba de Giuda*?

— Mi no!

— Non vi furono mai consegnati sacchi vuoti o matasse di spago?

— Gnente in anima mia! Gnanca una veta de gnente altro no i me ga dà.

— Andavate sempre solo nel negozio del Dionisio?

— Sempre solo.

— Non avete voi detto al Regini: Mi vado con sto careto davanti al magazin dela Pilatura e 'l *Polastro* e l' *Ocialon* me dà fora i sachi de risi?

— No xe vero, mi no go dito gnente.

— E non avete mai condotto per il Dionisio 8 sacchi di riso a un negozio di via Barriera?

— Ah, sì! Eco come che xe stado. Un giorno passavo con Giovani Banich, fradel de l'acusado che xe qua, davanti al negozio del Dionisio; el ne ga ciamado e 'l ne ga domandà se podevimo portarghe sti oto sachi in Bariera. Noialtri no gavevimo tempo ma, dopo che 'l ne ga pregado, gavemo acetado e gavemo condoto i sachi per un fiorin e vinti a testa. E de altro no so.

Giuseppe Banich, detto *Mato*, nega assolutamente di aver preso parte attiva e interessata al furto soggetto.

Pres. Voi eravate addetto al fondo di legnami di Tomaso Bruna.

— Sì, sior, de 14 ani. Mi no son stà mai condanà: solo vinti ani indrio go ciapado 24 ore in pretura. Me par che xe bastanza poco.

— Che cosa sapete voi dei fatti che si riferiscono al furto. Non vi avete preso parte anche voi?

— Gnanca per insogno. Adesso ghe contarò. Un giorno, come che stavo davanti ala porta del fondo Bruna, xe passà un individuo de aparenza fachin e 'l me ga dito: Digo moro! — alora portavo la barba — saressi bon de farme vender do sachi de risi? — Mi go dito de sì perchè go pensado che fussi roba ingrumada su per i vapori, dei carichi, e son andà subito dal Dionisio a ofrirghe in vendita i due sachi.

— Perchè direttamente a lui?

— Perchè lo conossevo de altre volte che gavevo vendesto formenton e formento, roba comprada de mi. E ghe go dito, dunque, se el volessi comprar i due sachi. Lui el me ga risposto: El li porti qua, che li vedemo.

— I sacchi avevano qualche marca?

— No, iera sachi semplici. Cussì go fato e quel giovine, iera un biondo, el ga portado i sachi, el se ga contratado e 'l li ga vendesti.

— Voi non siete stato presente al contratto?

— Mi no! Iero rimasto sula porta. Dopo che 'l ga finido l'afar, quel'individuo el me ga dà quaranta soldi per la sensaria, e 'l xe andado per i fati sui e mi per i mii. Mi altre parole no go fato col Dionisio e no so quanto ch'el gabi pagà el riso.

— Ma avete venduto, però, dello spago al Dionisio?

— Sì, no denego. Ma xe stado cussì. Gavevo comprado ai 5 de marzo, al porto novo, de un certo Santo friulan, capo fachin, qualche madassa de spago, che po' go consumado in parte per ligar i mobili, — me inzegno anche a trasportar mobiglie — e per ogeti de pesa — fazzo anca el pescador, e se i vol i pol andar a casa mia a veder: go rede e tutto quel che ocori, — e quele due madasse me iera rimaste. Un giorno mia molge me disi: Ciò, guarda, Bepi, che ogi no xe 'bastanza soldi per far de pranzo. — Mi, alora, go ciapado le due madasse e le go portade a vender dal sior Dionisio. El me le ga pagade tute do un fiorin e 30 soldi. Cussì xe la storia. E torno ripeterghe che no go 'vudo nessuna ingerenza nel furto.

Antonio Dionisio è l'ultimo accusato. La sua deposizione riesce molto confusa e contradicente. Comincia col dichiarare di non essere colpevole di correità, ma soltanto di aver comperato il riso che gli portarono i facchini suddetti.

— Io non sospettavo - dice - che quella fosse merce rubata.

Pres. Quando siete stato arrestato?

— Ai ventinove di settembre.

— In quale epoca i facchini che sono vostri conoscenti cominciarono a portare del riso nel vostro negozio?

— Non ricordo con precisione. Circa 2 o 3 mesi prima che venissi arrestato. Venivano tutti, il Bernetich, il Danielli, il Colautti e il Bencich, soltanto che allora non li conoscevo di nome.

— Venivano anche assieme? Chi venne il primo?

— Mai assieme. Non posso dire chi mi abbia portato il riso per il primo. Da principio mi portavano piccoli quantitativi, facendomene veder prima i campioni. Io comperavo perchè credevo che quel riso derivasse da rimasugli di carichi.

— Ventine di sacchi credevate potessero venire raccolte così?

— A bordo dei piroscafi che importano riso rimangono sparsi anche quintali interi.

— Davvero? Curano molto i propri interessi quei negozianti che sprecano così la loro merce!...

— Poi il riso era di qualità molto bassa.

— Dopo quelle prime partite, i facchini vi portarono, dunque, sacchi interi. Come avveniva ciò?

— Venivano a dirmi, o l'uno o l'altro, che avevano del riso disponibile, se volevo acquistarlo.

— E lo pagavate?

— A otto, a nove e a dieci fiorini il quintale.

— I facchini si servivano anche del vostro carretto?

— No. Almeno ciò non mi consta. Il carretto era nel cortile ch'è prossimo al mio negozio e tutti se ne servivano.

— Alcuni dei sacchi che vi venivano portati, facevate trasportare direttamente all'uno o all'altro dei negozianti che acquistavano riso da voi. Quei sacchi, da chi precisamente li avete ricevuti?

— Da un marittimo, un capitano di bordo, di cui non conosco il nome. Me ne vendette parecchi.

— Questo capitano era forse uno degli accusati?

— Non so; non mi ricordo.

— Ma sapreste dirmi quanti sacchi vi abbiano venduto gli accusati.

Risponde di non lo ricordare. Soltanto dichiara che tutti gli accusati gliene vendettero o più o meno; però dietro contestazione del deposto del Banich, ammette che questi si sia occupato soltanto della senseria per la vendita di due sacchi.

— Vi portò riso anche certo *Barba di Giuda*, sopranominato anche *Vienna*?

— Non so; ma può essere.

— Sentirete che il vostro agente Angelo Regini dice come non vi abbia mai udito contrattare coi facchini e come questi venissero quasi in relazione a un previo accordo.

— Il Regini parla così per vendicarsi di me che lo trattavo severamente.

Così si chiude il costituto degli accusati e il presidente passa ad esaminare lo

Esame dei testi.

Luigi Riebefell, direttore tecnico della «Pilatura di Riso», dichiara di nulla sapere intorno al modo in cui venne perpetrato il furto e avanza pretesa d'indennizzo per l'importo di 1280 fiorini.

Giorgio Titz, ufficiale di polizia, dice di stupire che non sia emerso prima che anche il nominato *Vienna* fosse implicato nel furto. Ma osserva che l'individuo rimasto sconosciuto, glielo avevano sempre indicato col nomignolo di *Barba de Giuda*. Il *Vienna* lo conosce e lo avrebbe subito arrestato. Passeggia liberamente per Trieste.

Una deposizione notevole è quella di *Angelo Regini*, agente presso il Dionisio. Si trova in arresto, perchè sospetto di complicità nel crimine di furto di cui si tratta. — Egli dichiara che l'individuo detto *Vienna* o *Barba de Giuda*, nonchè certo *Gorizian* furono quelli che ebbero maggiore parte nel furto. Il maggior numero di volte portarono essi i sacchi di riso al Dionisio, poi ne portarono il Bernetich e il Colautti. Esclude che ne abbiano portato il Banich e il Danielli. Racconta, poi, come il suo principale ricevesse i sacchi senza prima contrattare coi facchini e in lui fosse certa l'idea che il Dionisio se la intendesse coi portatori del riso.

Quindi, dopo data lettura di alcune pezze processuali, il presidente sospende il dibattimento alle 2 pom. — Ripreso alle 5 e mezzo, il rappresentante il P. M. partecipa, che, in seguito alle informazioni date dal Regini ha dato ordine che vengano arrestati il nominato *Vienna* e il *Gorizian*, poi per riguardo alle nuove circostanze emerse nella odierna pertrattazione, fa proposta che il dibattimento venga aggiornato. — I difensori dott. Daurant, Camber e dott. Padovan protestano d'accordo osservando che nulla era emerso a maggior carico degli attuali accusati e che, quindi, non era giusto farli attendere ancora in carcere la loro sorte. La Corte, deliberando sulla proposta del P. M., trovata necessaria una riassunzione del processo istruttorio, aggiorna il dibattimento e decide che gli atti sieno passati al giudice istruttore. — Così la pertrattazione di questa causa viene rimessa ad altra sessione di Assise.

*** Oggi ha luogo il dibattimento al confronto di Giuseppe Zega, accusato del crimine di furto e appiccato incendio.

Si tratta del fatto avvenuto in danno del fabbricatore di carrozze Ernesto Castelloni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La cura della lingua materna. Nei nostri dispacci di ieri abbiamo dato un sunto del discorso pronunciato dal ministro dell'istruzione, barone Gautsch, in seno alla commissione al bilancio sulla riforma delle scuole medie. Ritorniamo sull'argomento perchè il telegrafo omise di trasmetterci una frase, che nell'importante discorso è per noi la più importante. Parlando dello sviluppo che il ministro intende prendano nelle scuole reali le materie umanistiche, egli uscì nella frase: «che dovrà primeggiarvi *la cura della lingua materna*». Egli disse proprio *materna* e non italiana, tedesca e slava.

Le parole del ministro sono bellissime, ma noi ci meravigliamo che a così belle parole non corrispondano meglio i fatti. Il culto della lingua materna non può essere esercitato che nelle scuole ove la lingua di insegnamento sia la materna. Ora, pochi minuti prima di pronunciare questa frase, il ministro ne aveva pronunciato un'altra con cui prometteva l'erezione di un ginnasio inferiore con lingua d'insegnamento serbo-croata a Zara, paese in cui non sono che italiani, e viceversa poi non ne pronunciò molte altre con le quali — per conformare la sua amministrazione alle esigenze umanistiche — avrebbe dovuto promettere l'abolizione di molte, moltissime scuole tedesche nelle nostre regioni e nel Trentino.

Come si spiegano tali contraddizioni? Che il ministro abbia pensato che gl'italiani — unica eccezione nell'impero — debbano bensì coltivare la lingua materna ma però la lingua materna... altrui?

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Da Elida Bice Carolina Eugenia Vittoria Alma Ottilia Emma per essersi provata una mantiglia in casa C. soldi 80; versati da Augusto per conto della gentile e vezzosa signorina Cecilia soldi 25.

A favore della Direzione centrale: Da Montona: da una signorina graziosa tanto, ma non meno avara, per lesa Enotria soldi 60; per una partita a carambole guadagnata a quella «s'ciapa» di sior Giovanni Corazza soldi 50.

Da Antignana ci scrivono: Nel banchetto tenutosi in Antignana dopo la costituzione di quel gruppo della *Lega*, a beneficio di quest'ultima furono raccolti fior. 19.43½.

Cesare Pascarella alla Filarmonica. Quando Cesare Pascarella, ch'è un uomo sui trentacinque, dalla statura piuttosto piccola che media, dalla barbetta a punta, dal colorito del volto piuttosto carico, si presenta dinanzi al fiorito ed affollato uditorio della Filarmonico-Drammatica, scoppia un'ovazione calda, imponente: un saluto cordiale, affettuosissimo. Pascarella è in abito da passeggio, forse perchè la marsina avrebbe stonato con la narrazione di fatti che figurano essere raccontati da un popolano in una comitiva di amici; e, contrariamente all'aspettativa, non legge i suoi sonetti: li recita, o, meglio, li dice, con una semplicità, con una spontaneità, con una naturalezza, con un colorito, non esagerato, ma sobrio e opportuno, in modo che sembra per davvero di udirli narrare da uno dei *Rromani de Rroma* del Belli. Dapprincipio è seduto dinanzi al tavolo sul quale stanno la classica bottiglia d'acqua e il tradizionale bicchiere; ma poi si alza, passeggia, va a destra e a sinistra, si china, in certi momenti, come per raccontare qualche cosa in confidenza; ha sapienti smorzature di voce, collega con garbo la chiusa di un sonetto col primo verso del sonetto susseguente; sorvola abilmente su certi punti un po' scabrosetti; accentua con finezza alcuni altri, facendo una gesticolazione atta ad accompagnare certi ragionamenti strani e curiosissimi nell'ingenuità della forma, propri a una categoria di persone del popolo.

Sta in piedi; ma in qualche punto torna a sedere; nel sonetto 24.o, che forma una specie di intermezzo, in cui il narratore piglia fiato, scambia quattro parole coi compagni e si versa da bere, fa mostra realmente di rivolgersi ad alcuni amici, ne rifà il dialogo con rappresentativa evidenza.

I cinquanta sonetti... *Pardon*; non sono più cinquanta; sono 49. L'i. r. Censura ne ha tagliato uno, il nono, che parla dei preti. Il publico cui è piaciuto immensamente l'ottavo, ha dato proprio a quel punto il primo segnale dell'applauso, dopo che aveva accentuato e sottolineato tutti i momenti più belli, tutti i frizzi più spiritosi, con clamorose risate.

I cinquanta sonetti, diciamo, della *Scoperta de l'America* sono una maraviglia di umorismo, e vi è tenuta, in questo stesso umorismo, una misura, una signorilità, di arte che incanta.

La descrizione della tempesta fu apprezzatissima. Quel paragone fra i pericoli dell'acqua e quelli del fuoco è oltremodo indovinato:

Perchè cor foco, tu, se te ce sforzi,
Co le pompe, ce rivi tu a smorzallo;
Ma l'acqua, dimme un po', co' che la smorzi?

E la descrizione del mare tranquillo, con *Quel azzurro der turchino* è una pagina di poesia descrittiva fatta con un'ingenuità carezzevole e soave, che aumenta vieppiù e acquista anche maggior efficacia quando accenna all'immensità del mare che

Dove c'è er celo, te pare finito,
Invece arivi lì... comincia allora.

E nelle angoscie del viaggio, nelle incertezze, nelle impazienze dei compagni di impresa, quanto tesoro di umorismo scaturisce dal contrasto della forma narrativa dialettale con l'altezza del pensiero e del *fatto* narrato! I sonetti che nella raccolta vanno dal N. 18 al N. 23, e che narrano le vicende che precedono la scoperta della terra desiata, furono, infatti, tra i più gustati dall'attentissimo publico, il quale in vari punti proruppe in applausi calorosissimi. E al sonetto del *scervaggio* e a quello dov' è narrato lo scambio dei doni, e a quello dei *matrimoni*, e a quello, finemente e filosoficamente satirico, dei monumenti, dei busti che

prima d'esse 'busti,
So stati tutti quanti omini veri

quale clamorosa e irrefrenabile ilarità!

La proclamazione dell'italianità di Colombo, la ironia argutissima a riguardo *er monno* dove, quando Colombo era vivo *gnisuno ci ha badato*, mentre che ora non è più *tutti lo vonno* sono momenti argutissimi, in cui la vena del poeta zampilla con maravigliosa freschezza.

Il sonetto penultimo e l'ultimo sono due veri gioielli. Nel 49.o in pochi versi incisivi si fa nientemeno che una rivista delle principali invenzioni italiane; dopodichè conclude l'ultimo sonetto:

Cusì Colombo, Lui, cor suo volere,
Seppe convince' l'ignoranza artrui.
E come ce rivò? Cor suo pensiero!
Eccheli si com'è... Dunque, percui
Risèmo sempre lì... Famme er piacere.
Lui perchè la scoprì? Perchè era lui!
Si invece fosse stato un forestiere
Che ce scopriva? Li mortacci sui!
Quello invece s'inventa l'incredibile..
Che si poi quello avesse avut' ancoggi
Ma quello avrebbe fatto l'impossibile.
Si ci aveva l'ordegni de marina
Che se troveno adesso, ar giorno d'oggi,
Ma quello ne scopriva 'na ventina!

Alla risata finale con cui fu accolto l'ultimo verso della *Scoperta de la America* seguì una acclamazione sincera, lunghissima e il Pascarella dovette ripresentarsi tre volte a ringraziare. Poi, dopo una breve pausa, nella quale il publico si comunicava a vicenda le proprie impressioni risolventisi tutte in un sentimento comune: in un verdetto unanime di ammirazione, Cesare Pascarella si ripresentò e porse con accento colorito altre due sue collane di sonetti *Er morto de campagna* e *La serenata*, ambidue lavorini pieni di grazia, di effusione, di sentimento, specialmente il secondo.

Molti degli uditori forse, come noi, avevano letto i sonetti del Pascarella, in volume o riportati nei giornali del Regno vicino, ma iersera anche essi avranno dovuto convincersi esser vero quanto se ne diceva, che il modo cioè con cui il Pascarella dice i suoi versi vale ad accrescer loro sapore e leggiadria: non è una declamazione, è, l'abbiamo detto, un porgere semplice, piano, naturale, che si fa ascoltare ed ammirare.

La folla, gradevolissimamente sorpresa della bella serata, col sorriso tutt'altro che spento dalle labra, uscì dalla sala verso le 9 e mezzo, ricordando e citando taluni dei versi più spiritosi e saporiti.

*** Un'ora dopo, un gruppo numeroso d'amici vecchi e nuovi offriva a Cesare Pascarella un lauto banchetto all' *Hôtel de la Ville*. I convitati erano circa una quarantina. La maggiore cordialità e la più allegra festevolezza regnarono sovrane; lo scambio dei frizzi e dei *bon mots* fu vivacissimo e Pascarella vi prese parte con quella genialità o prontezza di spirito, che fanno di lui uno dei più allegri e graditi commensali. Allo *champagne* il presidente della Filarmonica, on. Benussi portò un saluto cordiale ed effettuoso all'artista, al poeta romano, cui sorride così gaio il favore della robusta e festevole musa vernacola. Pascarella rispose con poche parole, indovinatissime, applauditissime.

La lieta riunione si sciolse ad ora molto avanzata.

Il bazar delle signore evangeliche. Ricordiamo che oggi, nella sala grande di Borsa, si apre l'annuale Bazar di beneficenza delle signore evangeliche. La vendita ha luogo oggi e domani dalle 4 alle 8 pomeridiane.

Al Museo Revoltella. *La diseredata*, statua di Domenico Trentacoste, recente acquisto del Curatorio di questo civico Museo Revoltella, è già arrivata e, per cura del conservatore del Museo, fu convenientemente collocata. Vadano a vederla i nostri concittadini, e potranno ammirare una squisita opera d'arte.

Un industriale che si stabilisce a Trieste. Ieri mattina col corriere di Vienna delle 9.25, giungeva qui assieme alla consorte il sig. Antonio Dreher *jun.* proprietario della fabrica di birra omonima. Il sig. Dreher intende di stabilirsi definitivamente a Trieste e abiterà nell'ex campagna Eggenhöffner, in via Pindemonte, da lui acquistata e fatta oggetto di importanti ristauri ed abbellimenti.

Iersera alle 6 i coniugi Dreher visitarono la fabrica, ove furono accolti dagli operai con festose acclamazioni. Tutta la fabrica era illuminata e nel giardino, pure illuminato a palloncini, furono accesi fuochi di artificio. Poi si improvvisò una fiaccolata che accompagnò i proprietari fino alla loro villa.

La redazione dell'«Alba» di Rovigno ci prega di annunziare che causa un guasto avvenuto all'ultimo momento nella macchina tipografica — guasto alla cui riparazione occorrono quattro giorni di lavoro — il N. 67 del giornale, questa settimana non uscirà. La prossima settimana uscirà il numero doppio 67-68.

L'acqua per la caserma della milizia territoriale. Com'è noto la condottura dell'Aurisina in via Rossetti raggiunge l'altezza della via Loo. Più in là ci sono parecchi pozzi di proprietà privata, ma nè sorgenti aperte e destinate al servizio publico, nè publiche fontanelle. Sicchè nei giorni di secco la caserma della milizia territoriale, che si trova nei pressi della via Rossetti, a poche centinaia di metri dall'ippodromo, rimaneva senz'acqua. I poveri soldati dovevano fare parecchia strada per arrivare ad uno sbocco d'acqua d'Aurisina o ad un pozzo accessibile — per tacito consenso dei proprietari o per consuetudine — a tutti. Ma avveniva che talvolta anche quei pozzi davano poca acqua. Perciò la Delegazione municipale, sopra proposta della Commissione agli oggetti militari, deliberava nell'ultima sua seduta di autorizzare l'esecutivo a far trasportare, fino alla durata del bisogno, delle botti d'acqua nella caserma della milizia di Rozzol con la spesa giornaliera dai 3 a 5 fiorini.

Società delle Regate. Nella XVI Assemblea Generale vennero eletti a far parte della nuova Direzione i seguenti signori: Presidente: Pietro Gialussi — Vicepresidente: Rosario Bar. Currò — Direttori: Carlo Antonig, Erminio Comel, Giov. Claich, Giovanni Depaul, Costantino ing. Doria, Carlo Hermet, Ernesto Wostry.

La linea Trieste-Nuova Orleans. Il piroscafo *Istria* della nuova linea austro-americana arrivò a Nuova Orleans il 28 corrente per completare il suo carico per Trieste.

Publicazioni musicali. L'editore sig. Carlo Schmidl ha publicato *Canto d'amore*, tratto dall'operetta *La trecciaiola di Firenze*, parole di Riccardo Biasoni, musica della signora Gisella Delle Grazie.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per una scommessa, da un anonimo f. 1 a favore della «Previdenza».

Allo scopo di onorare la memoria della signorina Anna Degano, sorella al dott. Giuseppe Degano, i medici dottori Germonig, Hannapel e Rimini, hanno rimesso fior. 15 alla Presidenza del Collegio medico del civico ospedale, per soccorrere convalescenti poveri che escono dal pio luogo.

Il comm. Federico de Seppi elargì anche quest'anno alla Società di mutuo soccorso per ammalati, f. 100.

Lo scontro ferroviario di Steinbrück. L'ispettorato della Meridionale ci comunica la versione ufficiale sullo scontro ferroviario di Steinbrück. Quando il treno N. 513 doveva passare a Steinbrück dalla stazione croata a quella della Meridionale, arrivò contemporaneamente il treno N. 120 proveniente da Römerbad, il quale diede di cozzo contro il primo. Un conduttore superiore ed un passeggero riportarono gravi ferite; sei passeggeri rimasero feriti leggermente. Lo scontro non ha prodotto interruzioni al movimento di passeggeri e merci sulla linea.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò la spesa di f. 60, per rinnovare 2 ruote del mulino comunale di Nacla (sul Recca) e quella di f. 86.80 per alcune tabelle monitorie. Inoltre la Delegazione adottò di proporre al Consiglio di accordare la sanatoria del sorpasso di f. 413.44, oltre all'importo di fior. 8004.06 placidato per l'acquisto delle nuove caldaie ad uso della Pia casa dei poveri.

Misure sanitarie revocate. Essendo stata dichiarata estinta la peste suina nel Comitato di Modrussa-Fiume (Ungheria), la locale luogotenenza revocò le misure decretate contro l'importazione di maiali da quel Comitato.

In mare. Il lloydiano *Maria Valeria*, proveniente da Trieste, arrivò il 28 corr. a Kobe.

Il piroscafo *Mediterraneo* della Società eredi C. cav. Gerolimich & C. è partito il 27 corr. da Genova per Costantinopoli.

I capitali delle opere pie. La Delegazione municipale ha deciso d'investire in carte publiche con sicurezza pupillare i capitali provenienti dalle fondazioni pie e presentemente depositati allo Stabilimento di credito.

Epizoozia. Nel periodo dal 17 al 27 novembre fu constatata l'esistenza del *mal rossino* fra i suini nel Comune di San Lorenzo del Pasenatico in quel di Parenzo.

Lavori publici all'asta. Il 16 decembre, e in caso andasse deserta, il 17 e 18 dello stesso mese, si terrà presso il capitanato distrettuale di Cattaro una publica asta per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di una strada carrozzabile da Lepetane al torrente Marcor, presso Perzagno, nel distretto di Cattaro. La spesa preventivata è di 62.000 fiorini.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Una cambiale rinvenuta in via Rossetti da Caterina Ciottis. — Un *porte-visites* rinvenuto in via S. Antonio dal sig. G. S. — Alcune salviette rinvenute nei pressi del Giardino publico da un portalettere. — Un guanto rinvenuto in via S. Antonio.

Il concerto Mascagni al Politeama. Come abbiamo narrato nel *Piccolo della sera* di ieri, il maestro Pietro Mascagni è arrivato ieri mattina alle 9.25 nella nostra città ed ha preso alloggio all'*Hotel Delorme*.

L'impresa del concerto ci comunica che essendo esaurite tutte le poltroncine e gli scanni, si dovettero aggiungere altre due file di sedie nello spazio di solito occupato dall'orchestra.

Al programma già publicato va aggiunta una fantasia sull'*Amico Fritz*.

Club Rosa. Nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti (entrata dalla via Chiozza) i dilettanti filodramatici di questo *club* daranno questa sera alle 8, un trattenimento, rappresentando la comedia in un atto di Panerai *Il fuoco di Vesta* e la comedia in 2 atti di Gherardi del Testa *L'oro e l'orpello*. Negli intervalli svolgerà un variato programma un' orchestrina di dilettanti, diretta dal sig. G. Benporat.

Teatro Filodramatico. Questa sera la compagnia dramatica diretta dal Rosaspina inaugura il corso delle sue rappresentazioni con *Fernanda* di V. Sardou. La compagnia, com'è noto, è composta di alcuni attori favorevolmente noti fra noi: il Rosaspina, il Masi, lo Strini, la signora Lollio-Strini ecc.

La parte di *Clotilde* offrirà poi occasione al publico di giudicare la prima attrice della compagnia, signora Fausta Galanti-Fantechi, che è affatto nuova per noi.

Teatro Fenice. Questa sera alle 8 si rappresenta il *Fra Diavolo*, che inizia la breve stagione d'opera comica. Il capolavoro del maestro Auber sarà interpretato dal tenore Lombardi, che eseguirà la parte del protagonista; *lord Rochburg* sarà il buffo Gabriele Ruotolo, *lady Pamela* la sig.na Bertocchi. Nella parte di *Zerlina* il publico farà la conoscenza della sig.na Eugenia Samper ed in quella di *Lorenzo* canterà il tenorino Beaumont. Dirige il maestro Enrico Riboldi.

La compagnia darà pure delle rappresentazioni diurne. La prima avrà luogo domani alle 3½, con la rappresentazione del *Crispino e la Comare*, eseguito da nuovi artisti. Di sera si replicherà il *Fra Diavolo*.

Teatro Armonia. Stasera alle 8, una compagnia dramatica tedesca darà su queste scene la comedia brillante in tre atti: *Un padre disumano*, di Fischer e Jarno.

La banda degli scassinatori. Scrivono da Budapest in data 27: Il senato del tribunale si è occupato oggi dell' accusa elevata dalla Procura di stato contro gli scassinatori arrestati l'anno scorso. Dei sette arrestati uno, e precisamente Achille Panaretos, è morto. Contro due accusati, Nicolò Paremonian e Vladimiro Ristich fu sospesa la procedura per mancanza di prove; contro gli altri quattro e precisamente: Demetrio Papacosta, agente, da Ianina; Matteo Stalio, agente da Rodi; Pericle Affendakis, pittore di stanze da Alessandria fu elevata accusa per triplice furto con iscasso; contro Stefano Ristich, alias Stefano Josipow poi di complicità nei crimini stessi. I due primi nominati, Paremonian e Ristich, non saranno posti in libertà ma consegnati il primo al tribunale di Dolni-Tuzla, il secondo a quello di Vienna. Gli altri quattro accusati dopo il processo di Budapest saranno consegnati ai tribunali di Vienna, Praga, Monaco o Leopoli. La decisione del tribunale sarà fatta nota domani agli arrestati.

Per grave lesione corporale. La mattina del 9 ottobre il facchino Giovanni Urban, fu Giovanni, detto *Beniamin*, da Trieste, d'anni 56, coniugato, ritenendo che un altro facchino, certo Giuseppe Saitz, gli facesse concorrenza in guisa da lasciare lui affatto privo di lavoro, affrontò il concorrente chiedendogli ragione del suo agire. Ne seguì un diverbio piuttosto vivo; e l'Urban, eccitato dall'idea di rimanere senza lavoro per causa del Saitz, non tardò a ricorrere al coltello. Il Saitz ne riportò due lesioni di natura leggera al lobo dell'orecchio sinistro ed altre quattro ferite al petto, al braccio sinistro e alla scapola sinistra. L'Urban in quella sera stessa si costituiva alle carceri. Chiamato a rispondere del crimine di grave lesione corporale, si scusò accampando la forte commozione d'animo. I giudici però, tenuto conto che due delle ferite riportate dal Saitz erano di natura grave e tali da richiedere almeno 30 giorni di cura, lo condannarono a 10 mesi di carcere. L'Urban si adattò.

La vendetta d'una abbandonata. Come i nostri lettori senza dubio ricorderanno, la mattina del primo novembre, certa Antonia Kraiz, da Longatico, d'anni 32, domestica, inferocita dall'abbandono del suo amante Vincenzo Dolce, si era recata nell'abitazione della nuova amante di quest'ultimo, Anna Tani, e aveva atteso ch'egli uscisse. Appena comparsole dinnanzi, la Kraiz era montata in furore, e con un coltello aveva menato parecchi colpi al viso e alla mano sinistra del suo ex-innamorato. Poi, vedendo capitarle incontro la rivale, si rivolse contro questa, assestandole un colpo di coltello al braccio destro. Le ferite riportate dal Dolce furono giudicate leggere, non così quella della Tani, per la cura della quale ci vollero 20 giorni.

Ieri la Kraiz, tratta dinnanzi ai giudici a rispondere della sua azione, confessò ampiamente l'accaduto, dicendo che l'aveva fatto perchè dominata dalla gelosia e incitata dal grande amore che nutriva per il suo ingrato amante. Fu condannata a 3 mesi di carcere e al risarcimento dei danni alla Tani.

Grave fatto a San Giacomo. — Una matrigna accusata di maltrattamenti a danno della figliastra. Da qualche giorno nel rione di San Giacomo era corsa la voce che una donna maltrattasse di continuo una sua figliastra di dodici anni, e che la facenda si andasse ripetendo da parecchio tempo. La voce giunse fino all'orecchio dell' ispettore Ciadez, del commissariato di San Giacomo, il quale volle vederci un po' chiaro. Ecco quanto sarebbe stato rilevato dalle sue indagini.

Al pianterreno della casa N. 3 di via Rigutti abitano i coniugi Antonio e Teresa S. — L' S. dal suo primo matrimonio aveva avuto tre figli; poi, rimasto vedovo, aveva sposato la Teresa e ne aveva avuti altri quattro. Egli, muratore in origine, esercita ora anche il mestiere del falegname e tiene anche un piccolo lavoratorio nel proprio quartiere. La moglie è mondatrice di gomma. Da circa due anni, non si sa perchè, la Teresa — stando a quanto si dice — avrebbe incominciato a nutrire per la figliastra sua dodicenne, Teresina, un odio invincibile, e la avrebbe percossa con pugni in varie parti del corpo, la avrebbe assoggettata ai lavori più faticosi e le avrebbe fatto scarseggiare il nutrimento. Il suddetto funzionario si recò nell'abitazione della S. e la interrogò in proposito. La donna rispose che se talvolta la Teresina aveva scarso il nutrimento, ciò dipendeva dalle ristrettezze economiche in cui si trovava la famiglia. Ma le fu fatto osservare che siccome suo marito guadagnava circa 9 fiorini per settimana, e lei, quale mondatrice, altri 50-60 soldi al giorno, la miseria non poteva essere poi tanta.

Fu condotta al Commissariato la fanciulla la quale mostrò delle ferite di punta alle braccia, ferite ch'ella disse esserle state inferte dalla matrigna con una specie di aghi, da lei adoperati nel magazzino in cui lavora. La Teresina raccontò inoltre che la matrigna l'avrebbe minacciata, imponendole di non gridare quando la percoteva, chè, altrimenti ne avrebbe avute di peggio. Aggiunse che giorni sono la matrigna le aveva dato l'incarico di lavare della biancheria, ma si era rifiutata di darle del sapone; siccome la biancheria, in tal modo, non potè uscirne pulita del tutto, la ragazzina sarebbe stata percossa con una canna d'India e sarebbe stata lasciata senza mangiare.

L'ispettore Ciadez constatò poi che la Teresina dormiva sopra una specie di branda, coperta soltanto da due o tre sacchi laceri. Dopo assunta ad esame, la fanciulla fu accompagnata dal medico del distretto dott. Marcovich il quale, visitatala, riscontrò che aveva parecchie lesioni, lividure e cicatrici in varie parti del corpo. Egli ne stese analogo certificato, che fu trasmesso al Commissariato di S. Giacomo. La Teresina, per disposizione del comm. de Fölsch, fu accompagnata presso una sua zia abitante in via S. Marco N. 12, ed ivi lasciata in custodia. La matrigna, invitata al Commissariato ieri nel pomeriggio, venne assunta a protocollo, e contro di lei verrà proceduto a sensi di legge. Parecchi vicini furono pure chiamati a dare informazioni sugli asseriti maltrattamenti. La procedura giudiziaria metterà a suo tempo in chiaro, quanto siavi di vero nelle accuse gravissime mosse dalla voce publica contro la S.

Occhio agli imbroglioni. Sotto questo titolo l' altro ieri abbiamo messo in guardia il publico contro i raccoglitori di offerte per la fondazione di un giornale clericale. Dalle indagini fatte dall' autorità risulterebbe ora che quel Riccardo E., del quale tenemmo parola, avrebbe agito in piena buona fede. Egli, essendo in cerca di occupazione, avrebbe avuto da certo Vittorio C., individuo notissimo, l' incarico di recarsi a raccogliere le offerte presso determinate persone, alle quali erano state, in precedenza, spedite liste circolari di sottoscrizione. Il C. stesso aveva affermato con sicurezza all'E., esortandolo a ripeterlo a tutti, che padre Arcangelo sarebbe stato uno dei principali redattori del nuovo giornale politico-cattolico di grande formato, *Il vessillo della fede*, da publicarsi ogni sabato. E l'E. che è forestiero e non conosce nè persone nè luoghi, andava e ripeteva. L'autorità di Polizia ha riconosciuto la buona fede di Riccardo E. e dopo un breve interrogatorio, lo ha lasciato libero. In quanto al Vittorio C. da qualche giorno è sparito da Trieste e non si hanno notizie sul suo conto.

Caduto da un carro. Il villico Giorgio Vidau, un povero vecchio di 78 anni, appena uscito dall'ospedale, ieri, rincasando, vide venirsi incontro un carro sul quale volle sedersi, per riposarsi un po' essendo alquanto stanco. Ma mentre si accingeva a sedersi sul carro, perdette l'equilibrio e cadde a terra in modo sì disgraziato che le ruote gli passarono sul corpo. Il povero vecchio fu trasportato all'ospedale civico, ove il medico constatò aver egli riportato una frattura alla gamba e probabilmente anche alcune lesioni interne. Venne ricoverato nel quarto ripartimento.

Cadute. Ieri mattina in piazza dei Negozianti il facchino Adolfo Wolf d'anni 31, abitante in via Carintia N. 5, avendo posto un piede in fallo, cadde a terra, producendosi una ferita lacero contusa alla tempia sinistra.

Il capo-facchino Giuseppe Subich, d'anni 46, abitante in via Belvedere 17, ebbe egli pure la sfortuna di cadere a terra producendosi una larga ferita lacero contusa al vertice del capo.

La domestica Antonia Cesnik, d'anni 31, da Adelberga, abitante in via Cavana N. 6, I p., mentre era intenta a salire le scale, sdrucciolò in modo da riportare frattura complicata al braccio sinistro. Fu accolta nel IV riparto donne.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Uno scherzo alquanto stupido. Il barbiere Emilio Stievani, d' anni 23, dopo essere stato con altri amici in un lieto convegno famigliare, allorchè si accomiatava da quella famiglia ricevette da uno degli invitati, per ischerzo, una spinta così forte che lo fece cadere giù dalle scale. Nella caduta lo Stievani riportò una grave lesione al coccige ed una al braccio sinistro.

Il povero giovane, camminando a stento, potè arrivare fino nelle vicinanze della Posta, ma quivi giunto non potè più proseguire.

Dall'ufficio postale venne richiesto telefonicamente il soccorso della Guardia medica, dalla quale tosto si recò sul luogo il dottore d'ispezione, che prodigò al poveretto alcune cure, dopochè lo fece accompagnare alla sua abitazione in androna del Moro N. 6.

Durante il lavoro. Carlo Wranitzky, inserviente postale, d' anni 32, abitante in via Nuova N. 7, stava ieri con un suo compagno estraendo dei pacchi da un carretto postale quando al compagno, che lo teneva sollevato, sfuggì di mano il coperchio del carro. Il Wranitzky ne fu colpito alla faccia riportandone varie abrasioni e contusioni alle labbra.

Il muratore Arrigo Sossich, d' anni 20, abitante in S. M. Maddalena superiore N. 51, ieri mattina mentre era intento al suo lavoro si inferse accidentalmente una ferita di taglio al pollice destro.

Il pittore Andrea Moschezi, d' anni 36, abitante in via dei Verzieri N. 13, mentre lavorava, ieri nel pomeriggio, ebbe la disavventura di ferirsi all'indice destro con una scheggia di legno che gli rimase anzi infissa nelle carni.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Malori improvisi. Il facchino doganale Pietro Punta, d'anni 40, abitante in via Belvedere 17, veniva colto da malore improviso, ieri nel pomeriggio sulla publica via. Accompagnato alla Stazione di soccorso ricevette le cure necessarie e quando si fu alquanto rimesso potè andarsene a casa propria.

Sordomuto travolto da una vettura. Ieri a sera, verso le 7 e tre quarti, un uomo che scendeva dal passo S. Giovanni verso la piazza, giunto vicino alla farmacia Leitemburg, s'imbatteva in una vettura publica che veniva dalla via Cordaiuoli. Il cocchiere prevedendo che quell'uomo intendeva continuare la sua strada senza aspettare che la sua vettura passasse, si diede a fargli il segnale d'avviso. Ma l'altro parve non intenderlo, poichè continuò a procedere diritto, finchè il cavallo lo investì, gettandolo a terra. Il cocchiere fu lesto a frenare l'animale evitando con ciò che le ruote del veicolo passassero sopra il caduto. Coll' aiuto di alcuni passanti il poveretto fu rialzato; e poichè lo si voleva condurre alla vicina stazione di soccorso esso a segni fece comprendere di non aver bisogno di nulla e di non aver potuto udire nè il rumore della vettura nè il segno d'avviso essendo sordo-muto. Può dire... a segni... di averla scampata bella.

Alla Guardia medica, ricorsero pure per assistenza: Il bimbo Virginio Paganello, abitante in via Solitario 10, il quale razzolando, sul pavimento di casa sua, si infisse una scheggia di legno nel pollice della mano destra.

Francesco Chervatin, scolaro, d'anni 7, abitante in via Cavana N. 4 giocando ieri sera con suo fratello maggiore venne da questo con uno spintone gettato a terra in modo che ne riportò una ferita lacero-contusa all' osso sopra orbitale destro.

Corpo estraneo nell' occhio. La cameriera Francesca Zoterich, d'anni 28, ricorreva ieri alla Guardia medica per farsi estrarre della polvere d' arenaria che causa il vento le era penetrata, negli occhi.

Alcoolismo acuto. Ieri mattina, verso le 10, veniva portato all'Infermeria Treves un uomo... che non dava segno di vita. Caso grave!... Elio Treves, che ha occhio e... naso, fece subito la sua brava diagnosi: *Alcoolismo acuto*. Una volta si diceva: *sbornia fenomenale*, ma Treves abborre dalle dizioni volgari e si attiene alla terminologia scientifica. Fatta la diagnosi, bisognava passare alla terapeutica. Treves non esitò un momento ad applicare all'*ammalato* la portentosa cura, scoperta da un gran medico dell'antichità: mise l'ubriaco a riposare per alcune ore sopra un letto. L'esito fu magnifico: l'ammalato, che si chiama Giuseppe Baumann ed ha 54 anni, si riebbe e potè tornare a casa con le proprie gambe.

Meno splendido fu il risultato della medesima cura, applicata più tardi ad un altro ammalato... dello stesso genere. Verso le 10 e mezzo, un uomo sulla quarantina, camminava, barcollando, per la via di Riborgo. Tanto barcollò, che cadde e, cadendo, ruppe una lastra della vetriata di un caffè. Accorse il caffettiere, il quale usò al disgraziato ogni sorta di premure, incominciando da quella di farsi pagare la lastra, del valore di due litri giusti di terrano del Carso. L'ubriaco, che forse non aveva bevuto che Istria di terza qualità, si indignò per l'ingiustizia della sorte e si fece venire le convulsioni. Cinque minuti dopo, piombava su di lui Gino Treves, con due infermieri, lo ghermiva e lo portava di peso all'infermeria. Quivi, fattolo rinvenire, l'ubriaco fu pregato di declinare il proprio nome, ma egli mandò tutti a farsi... declinare altrove. Messo a letto, diede in escandescenze, urlando come un indemoniato, finchè capitò una guardia che lo condusse in via Tigor.

Anche questa è una cura, che ha la sua efficacia.

Una spina di pesce nell'esofago. Il pittore Antonio Schuller, d'anni 35, abitante in via S. Michele N. 33, ricorse ieri nel pomeriggio alla Stazione centrale di soccorso per farsi estrarre una spina di pesce che gli si era infissa nell'esofago.

Un colpo di sedia... ad una lampada Auer. La scorsa notte, dopo il tocco, certo Ignazio Saitz, d'anni 24, da Udine, barbiere, trovandosi al caffè Bergamin, ebbe un breve alterco con un altro avventore. Essendosi alquanto eccitato e non trovando ragioni da opporre all'avversario, diede di piglio ad una sedia, con la non lodevole intenzione, probabilmente, di romperla sulla testa del contendente. Ma nel sollevarla in aria, diede di cozzo ad una lampada Auer, rompendola. Cagionò in tal guisa al proprietario dell'esercizio un danno di fior. 6. Intervennero le guardie di p. s. le quali condussero lo Saitz all'ispettorato di via Chiozza, per esservi assunto a protocollo, e di là alle carceri di via Tigor.

Un professionista di debiti. Alla locale Direzione di polizia pervennero in questi giorni varie denuncie per certe trufferelle commesse da un tale Giorgio Knaben, d' anni 37, celibe, da Londra assistente macchinista, ultimamente al servizio della fabrica di ghiaccio cristallino a Barcola. Egli andava ad abitare quà e là, rimaneva pochi giorni, poi si allontanava lasciando dappertutto dei *ciodi*; presso certa Teresa Lenne, in via Malcanton N. 5, lasciò un debito di 52 fiorini per vitto ed alloggio; con Giuseppe Cominotti in via Cavazzeni N. 4, un debito di 3.50 pure per vitto ed alloggio; a certo Otto Losch, che dormiva assieme a lui presso la Lenne, rubò una camicia di lana, colletti, ecc. per un importo di fior. 4.50. Ieri mattina, in seguito ai connotati avuti, il cancellista di polizia Pasquali rinobbe il Knaben, mentre camminava per la via della Pescheria Vecchia, guardando i numeri delle case... forse in cerca di un altro quartiere con accompagnamento di relativo *ciodo*... Il funzionario gli si avvicinò, e lo invitò a seguirlo alla Direzione di polizia. Ivi lo si assunse ad esame, e sebbene in parte negasse, il Knaben fu poi passato agli arresti di via Tigor.

Un sacco di carbone rubato. Il falegname Antonio Vicich, abitante in via della Sorgente N. 1, ieri sera, verso le 9 e mezza rincasando, vide nell' atrio, in un angolo, un sacco pieno di carbone. Parendogli sospetta la cosa il Vicich si recò all'ispettorato di Androna del Moro ove espose il fatto. L' ispettore Zimmer recatosi sul luogo, si appiattò nell' atrio e infatti, poco dopo, vide entrare due individui, uno dei quali, di nulla sospettando, fece per caricarsi il sacco sulle spalle. Ma allora l' ispettore fece un salto e intimò loro l'arresto, uno dei due oppose forte resistenza, menò dei pugni all' ispettore, tentando di fuggire, ma coll' assistenza del falegname Vicich fu arrestato ed ammanettato. Condotti

all'ispettorato furono identificati per Francesco Kancic, d'anni 22, facchino da Longatico, e Francesco Taucer, d'anni 30 facchino, da Oberlaibach. Dopo assunti ad esame furono passati in via Tigor. Si rilevò che il sacco di carbone del valore di fior. 4 circa, era stato dai due facchini rubato verso sera in via del Torrente da un carro di proprietà di certo Antonio Bubnich, al quale il sacco fu restituito.

Arresto d'un ricercato. Ieri sera verso le 8, l'ufficiale di polizia Titz, scopriva in una casa publica, in via delle Beccherie, certo Carlo di Carlo Treche, meccanico, d'anni 17, da Fiume e procedeva al suo arresto.

L'arresto avvenne in seguito a ricercatoria telegrafica della Sezione di publica sicurezza del civico Magistrato di Fiume. Il Treche si sarebbe reso colpevole del crimine di furto per l'importo di fior. 80 e di un orologio, compiuto a Fiume.

Un caratello di birra rubato. Al facchino Giovanni Cergol, della ditta Dreher fu rubato iersera — dal carretto ch' egli aveva lasciato per pochi minuti abbandonato al di fuori di una birraria in via del Ponte — un caratello contenente 25 litri di birra. Il furto fu denunciato alla Polizia.

Un mendicante che ruba. Ieri verso le 6 pom. un mendicante, uscendo dall'ufficio dell'avv. dott. Nicolò de Volpi, in via Sant'Antonio N. 1, ov'era stato a chiedere elemosina, rubò un paltò ed un cappello ch'erano appesi nel corridoio. Il danneggiato è un impiegato del detto ufficio, il sig. Carlo Trani; il valore dell' indumento rubato è di circa 40 fiorini. Il furto venne denunciato alla polizia.

Furti e furticelli. Certo Vincenzo Kosciuk, guardiano alle carceri di via Tigor, la scorsa notte, dopo le 12, mentre usciva dall'osteria «Alle Viole», in via del Torrente, veniva avvicinato da un individuo che dopo avergli dato uno spintone, gli afferrò la catena dell' orologio tentando di strappargliela... probabilmente con l'accompagnamento dell'orologio. Ma la catena si spezzò e il ladro, a cui rimase in mano solamente un piccolo pezzo della stessa, si diede alla fuga. Il Kosciuk si pose a gridare *ferma al ladro!* facendo accorrere le guardie, le quali non poterono però raggiungere il fuggitivo incognito ladro. All'ispettorato di via Chiozza il Kosciuk dichiarò che la catena, oggetto delle brame del ladro, è di ottone! Naso del ladro!

Attenti alle monete false. Il marinaio Marino Bonetta, depositava ieri mattina alla Direzione di polizia un pezzo da venti centesimi falso, ch' egli aveva ricevuto in un'osteria di Crosada.

Per vagabondaggio. Dalle guardie di p. s. vennero ieri mattina arrestati in piazza dei Foraggi, Giovanni Gregorutti, di anni 17, da Gradisca e Lorenzo Turk, di anni 27 da Longatico, perchè si aggiravano per la città in modo sospetto e perchè privi di occupazione e di recapito.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 4.0, ore 2 pom. 8.9, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.6— — Oggi: Alta marea 7.10 ant., 9.0 pom. Bassa marea 1.34 ant., 2.3 pom.

Ogni giorno una. Un ragazzo si è fermato dinanzi a una scuola di villaggio in costruzione.

— Di' — gli chiede il padre — devi essere contento di andare in una scuola nuova.

— Sarebbe meglio che la scuola fosse vecchia, e che io non vi dovessi andare.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO - (ore 8) - Compagnia dramatica De Chiara - „Fernanda" in 4 atti.

TEATRO FENICE - (ore 8) - Compagnia lirica Ruotolo - „Fra Diavolo" in 3 atti.

TEATRO ARMONIA - (ore 8) - Compagnia comica tedesca - „Il padre disumano" in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 29. Novembre. La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 230.50, Stabili 219.90, Rendita Italiana 86.60 (La Chiusa precedente segnava: 232.90, 219.90, 86.50) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.73, Rendita 93.17, Meridionali 663.—, Mediterraneo 493.—. (La chiusa precedente notava: 106.97, 93.07, 660.—, 483.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 86.80, poi 87.05 e —.—. Chiusa ufic. segna: Francese 100.05, Italiana 86.2, Spagnuolo 64.75, Banche ottomane 571.87, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 100.62, 87.35, 65.12, 5?? ??, 10?.).

Qui: Rendita Italiana da 85.25 a 85.75, Credit da 370.— a 373.—.

Listino. Napoleoni 9.60— a 9.62—, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 12.06 a 12.09, Londra 120.85 a 121.20, Francia 47.90 a 4?.0? Italia 44.75 a 46.—, Banconote italiane 44.75 a 45.—, Banconote germaniche 53.90 a 59.15, Rendita austriaca in carta 99.20 a 99.70, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 121.— a 121.25, Rendita austriaca in Corone 100.— a 100.25 Rendita ungherese in Corone, 98.10 a 98.40, Credit 370.— a 372 — Italiana 85.?/? a 85.?, Lotti turchi 53.— a 54.50, Serbi 33.50 a 34.—, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.25 a 13.—.

PARIGI 29. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.35, Rendita italiana 5% 86.95, Rendita spagnuola esterna 64.73, Azioni Banca Ottomana 571.87

PARIGI 29. Chiusa. Ferrate austriache 777.50 Lombarde —.— Rendita turca nuova 19.7?, Cambio Londra 252.26 Egiziano 512.50, Rend. austr. in oro 101.20, Rendita ung. in oro 4% 101.81, Länderbank 5??—, Tolu tu hi 105.—, Banca di Parigi ???.—, Azioni Meridionali italiane 609.75, fino ?.

LONDRA 29 (Cambi Chiusa) Consolidati 107.—, Lombardi 9.—, Argento 30??, Rend. spagnuola 64.?/?, Rendita italiana 85.?, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza ?, Pagam della Banca — isan.

LONDRA 29. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1918 30.—, Consolidati greci 4% 26.—

FRANCOFORTE 29. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 31?.—, Ferrate dello Stato 307.25, Lombarde 80.75. calma

CAFFÈ. AMBURGO 29. Chiusa: Santos good av. per dicembre 73.—, per marzo 69.75, per maggio 68.50. calmo.

AMBURGO 29. Rio ordinario loco 66-73, reale loco 74-77, buono loco 75-83.

HAVRE 29. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 89.— per Marzo a fr. 85.25.

Cotoni. LIVERPOOL 29. - Mercato balsso. Tendera in Docheti 360, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 3604. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre 4??/??, Novembre-Decembre 4??/??, Decembre-Gennaio 4??/??, Gennaio-Febraio 4??/??, Febbraio-Marzo 4??/??, Marzo-Aprile 4??/??, Aprile-Maggio 4??/??, Maggio-Giugno 4??/??, Giugno-Luglio 4??/??, Luglio-Agosto 4??/??, Agosto-Settembre 4??/??, Settembre-Ottobre — .

Ragguaglio settimanale: Importazione 57334 Esportaz. 3475, Vendite 73600, Consumo 72745, Transito 69240, Deposito 913000.

Orleans, Upland, Texas americani 4??/??, Fair Dhollerah 3?/?, Good Fair Dhollerah 3.?/?, Oomra 4.—, M. G. Broach 4??/??, Bengal 3?/?, Fair Pernambuco 4.??/??, Good Fair Egiziani 6?/?.

Cereali. LONDRA 29. Avena Azow loco 12.— 14.—, Orzo Azow loco 15.?. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 76 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 23.— a 24.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 21.?/? 24.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 2 carichi, dei quali 1 offerti. Invariato

LONDRA 29. - Importazione: Frumento 24610, Orzo 9760, Avena 101310 quarters. - Tutte le granaglie calme, prezzi invariati. Orzo viaggiante ?/? so. in rialzo. M te, umido

Olio. NAPOLI 29. Gallipoli contanti 75.01, per Dicem. 75.01, per Agosto 76.45. Gioia contanti 71.34, per Dicem. 71.34, per Agosto 72.35.

PARIGI 29 Ravizz. Mese c. 53.50, per decembre 54.—, calmo, quattro primi mesi 54.—, 4 mesi da marzo 53.25.

LONDRA 29. Ravizzone a sc. 22-19.?, nom.

MALAGA 29. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 23.—, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 29. Loco 7.30, calmo.

ANVERSA 29. Loco 19.50. ferma.

Metalli. LONDRA 29. (Diretto) Stagno Saistr a sc. 63.?/?.

Farina. PARIGI 29 Dodici Marche. Mese corrente 40.90, per decem. 41.10 fiacca, quattro primi mesi 41.80, quattro mesi da marzo 42.40. Bello

Spirito. PARIGI 29. Mese corrente 30.25, per decem. 30.30 sost.o, quattro primi mesi 31.75, quattro mesi da marzo 32.75.

BERLINO 29. Loco 32.60, per Decembre 37.—, per Maggio 37.80.

Zucchero. PARIGI 29. Greggio da 88° disp. 27.50/28.— calmo, Bianco p. mese corr. 29.87?/?, per dec. 30.— sost.o, 4 primi mesi 30.75 -, quattro mesi da marzo 31.25—. Raffinato 100.50 a 101.—.

AMBURGO 29. (Chiusa). Per novem. 10.35, per decem. 10.52, per marzo 10.70. calmo

LONDRA 29. Java a scell. 13.?/? Rape greggio scell. 10.?/?. fermo

Stampato co Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco

A tutte quelle gentili persone che accompagnarono all'ultima dimora la salma del loro indimenticabile marito, rispettivamente padre

MATTIA WOLF
I. R. Impiegato i. p.
porge i più sentiti ringraziamenti
FAMIGLIA WOLF.

ANTONIO SALVETTI

CHIMICO-FARMACISTA

e Socio aperto dello Stabilimento Industriale FURIAN & SALVETTI

spirò improvvisamente quest' oggi nelle prime ore di notte.

Il fratello **Dott. Cirillo**, la sorella **Luigia** ed i **nipoti**, addoloratissimi, partecipano si grave perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Domenica 1.° Decembre alle ore 10 ¾ antim.

PIRANO, li 29 Novembre 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Lo **Stabilimento Industriale FURIAN & SALVETTI, PIRANO,** compie il doloroso ufficio di partecipare la luttuosa perdita del suo Socio

ANTONIO SALVETTI

CHIMICO-FARMACISTA

avvenuta questa notte.

I funerali avranno luogo Domenica 1.° Dicembre alle ore 10 ¾ antimeridiane.

PIRANO, li 29 Novembre 1895.

La Camera degli Avvocati per Trieste e l' Istria, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte dell' Avvocato

Dott. ENRICO FERIANCICH

avvenuta ieri.

Il trasporto delle spoglie seguirà domani sabato 30 corr., alle ore 3 ½ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10, via S. Giovanni.

TRIESTE, 29 Novembre 1895.

Il Presidente.

della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edir. del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono calcolate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 3/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Ultimo quarto Leva il sole ore 7.5, tramonta ore 4.24. **Trieste, Venerdì 15 Novembre 1895.** Oggi: S. Leopoldo. — Domani: S. Edmondo. **N. 5059**

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione in Oriente. VIENNA 14 (N). Telegrafano da Berlino alla *N. F. Presse* che in quei circoli bene informati si dice che gli ambasciatori a Costantinopoli ricevettero dai rispettivi governi l'invito di mantenersi in continuo ed in intimo contatto fra loro, di fronte alla critica situazione. Per il caso che gli avvenimenti prendano una piega più minacciosa i singoli gabinetti si occuperanno delle misure da prendersi per la sicurezza personale e per la protezione dei propri rappresentanti.

Non venne ancora preso un definitivo deliberato sulla spedizione di navi da guerra germaniche nelle acque d'Oriente.

ROMA 14 (N). Secondo telegrammi cifrati pervenuti agli ambasciatori delle grandi potenze, la situazione a Costantinopoli diviene ogni giorno più grave. Il sultano, debole e tentennante, oltremodo impressionato, non sa a quale partito appigliarsi, mancandogli anche un governo autorevole, capace di dominare la situazione. Si verifica una specie di gara fra i diversi rappresentanti delle potenze, per avere i ministri della Turchia favorevoli a loro.

VIENNA 14 (N). Telegrafano alla *N. F. Presse* da Bucarest: Da Galatz annunciano che le navi rumene hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte per ogni evenienza.

La squadra italiana in Oriente. — NAPOLI 14 (N). La divisione navale, dopo aver completato la sua provvista di carbone, è andata ad ancorarsi al largo, in attesa di ordini. Ciò aveva fatto correre la voce della sua partenza, che vi ho telegrafata per il *Piccolo della sera*.

L'ammiraglio Accinni si trova a Roma, ove ha conferito con Crispi e Blanc. Egli ebbe ordini speciali per la condotta da tenere nelle acque del Levante; altri ordini troverà a Costantinopoli. L'ammiraglio parte a mezzanotte da Roma e sarà qui domattina alle 6; la partenza avverrà subito dopo. Si crede che l'obbiettivo sia Smirne; ad ogni modo martedì o mercoledì venturo la squadra sarà a destinazione.

ROMA 14 (N). Oltre alla divisione navale, l'Italia manderà direttamente a Costantinopoli l'avviso *Galileo*, che per tonnellaggio ed armamento si trova nelle condizioni prescritte dai trattati per il passaggio dei Dardanelli. Le corazzate *Ruggero di Lauria* e *Morosini* si riforniscono completamente a Napoli, per essere pronte a partire per l'Oriente al primo ordine.

ROMA 14 (N). L'*Opinione* saluta la partenza della squadra per l'Oriente, con tanta maggiore simpatia, in quanto che la sua missione è di pace. Conferma l'esistenza di un accordo delle potenze, per costringere la Turchia ad applicare in Armenia le riforme designate dall'art. 61 del trattato di Berlino. Dice che le potenze sono tutte egualmente preoccupate della necessità di evitare un conflitto.

Oggi ebbe luogo una nuova conferenza fra Crispi e Blanc, sugli affari d'Oriente.

ROMA 14 (N). L'incrociatore *Partenope* è partito oggi da Gaeta per unirsi a Napoli alla divisione che salpa per l'Oriente. La divisione resta quindi composta delle navi: *Umberto I*, *Andrea Doria*, *Stromboli*, *Etruria*, e *Partenope*, oltre all'avviso *Galileo* che va direttamente a Costantinopoli. Si conferma che l'obbiettivo della divisione non è più Lemnos ma Smirne, e forse fra Lesbo e Scio; ciò per non lasciare la nostra squadra troppo vicina all'inglese, affinchè non apparisca che la flotta italiana sia sotto il comando dell'ammiraglio inglese. In seguito è probabile che le navi di tutte le nazioni si uniscano a Besika, sotto il comando supremo dell'ammiraglio inglese, che è il più elevato nella gerarchia militare; ma fino a quel giorno le navi delle singole nazioni agiranno isolatamente, mantenendosi in un atteggiamento d'aspettativa.

Le cause del panico alle Borse. ROMA 14 (N). Da fonte autorevolissima, apprendo che il panico verificatosi giorni addietro, specialmente nelle borse di Vienna e Parigi, fu dovuto al timore delle potenze che la Russia passasse la frontiera ed occupasse l'Armenia turca. L'Inghilterra temeva tanto questa eventualità, che teneva pronta la flotta per occupare Costantinopoli non appena la Russia fosse entrata in Armenia. Il pericolo imminente sembra ora scongiurato; ma il minimo incidente potrebbe farlo risorgere. Certo vi è un' immensa tensione.

Per lo scioglimento del Consiglio comunale viennese. — Proclama liberale. VIENNA 14 (N). Il *club* liberale del Consiglio comunale della nostra città, in seguito allo scioglimento di questo, ha publicato un proclama alla popolazione, invitandola a difendere l'autonomia del comune pericolosamente minacciata dalla aspra guerra dell'antisemitismo e ad opporre alla lotta partigiana e disastrosa, alla passione ed alla veemenza, pace, calma, reciproco rispetto e lavoro indefesso e proficuo.

La stampa romana e lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna. ROMA 14 (N). Il clericale *Tempo* ha un articolo di fondo, in cui, commentando lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna, conclude: Lo scioglimento è una conseguenza del conflitto che lo stesso conte Badeni provocò, gettando un vero guanto di sfida alla rappresentanza cittadina, che inasprì gli animi e scavò un profondo abisso fra il governo e la maggioranza dei cittadini, aprendo un'êra di agitazione. — Il *Fanfulla* dice che la condotta dell'imperatore è stata giusta e liberale. Lueger sarà magari un buon cattolico, ma sarebbe un cattivo ed ingiusto amministratore, troppo ispirato a criterii esclusivamente partigiani. — L'*Osservatore romano* publica i telegrammi senza commenti. — La *Riforma* ha un notevole articolo di fondo, in cui dice che lo scioglimento del Consiglio era l'unica risposta che il conte Badeni potesse dare alla sfida che gli avevano lanciata in riunioni publiche ed in pieno Parlamento il principe di Lichtenstein, il dott. Lueger ed altri corifei dei gruppi clericali, socialisti-cristiani ed antisemiti, formanti la reazione. La dimostrazione piazzaiuola di ieri giustifica il provedimento preso dal governo. L'organo di Crispi esamina poi l'atteggiamento del Vaticano rispetto al principe di Lichtenstein e verso il dott. Lueger, che chiama un'assoluta nullità, un uomo senza principî e senza precedenti politici che giustifichino la sua attuale, malsana popolarità. Rammenta la missione compiuta dal cardinale Schönborn, tendente ad ottenere che il papa sconfessasse ogni solidarietà coi socialisti-cristiani. La missione fallì. Mentre il Vaticano sconfessava apertamente i socialisti cristiani del Belgio, incoraggiava di sottomano i socialisti cristiani e gli antisemiti di Vienna. L'attuale situazione si deve in gran parte agli incoraggiamenti partiti dal Vaticano e all'azione spiegata dal nunzio apostolico Agliardi.

Parlamento austriaco - La commissione al Regolamento — Nella Commissione al bilancio — Importanti dichiarazioni di Badeni. VIENNA 14 (N). In un'adunanza confidenziale la commissione parlamentare al regolamento della Camera ha stabilito di accettare invece della proposta di un inasprimento della censura, la proposta di giurì un d'onore, da nominarsi caso per caso dal presidente della Camera.

La commissione respinse per principio la proposta di esclusione dell'aula, non approvando essa che ad un deputato venga con ciò levato il diritto di prendere la parola sopra eventuali questioni e l'inerente diritto di votazione. Il giurì d'onore dovrà essere composto da nove membri e dovrà essere costituito dietro domanda dell'offeso, se questi è membro della Camera, dietro richiesta del presidente, se l'offeso non appartiene alla Camera. Il giurì in ambidue i casi verrà convocato dal presidente. La sua decisione sarà valida anche con semplice maggioranza e verrà presentata alla Camera per l'approvazione.

Il relatore della commissione al regolamento riferirà nella seduta di lunedì alla Camera su questo deliberato.

VIENNA 14 (B). La commissione al bilancio approvò il capitolo «Imposte dirette». Il ministro delle finanze cav. Bilinski, dichiarò che il governo desidera vivamente che la commissione termini al più presto i suoi lavori. Aggiunse che la revisione del catasto delle imposte fondiarie sta in armonia col principio di una diminuzione dell'importo complessivo di dette imposte. Parlando della riforma tributaria, il ministro osservò che nel caso della sua effettuazione, le provincie ne risentirebbero un rilevante vantaggio per ciò che riguarda gli introiti delle imposte. Altrettanto disse per il caso che venisse approvato il proposto aumento sugli spiriti. La commissione passò poscia al bilancio del ministero dell'interno. Il presidente dei ministri Badeni, intervenendo nella discussione, dichiarò di aver l'intenzione di presentare alcune proposte circa l'unione con posti autonomi delle autorità amministrative dello Stato. Parlando della questione linguistica in Boemia egli disse di partire dal punto di vista che ogni impiegato debba intendere la lingua del paese, dove esercita il proprio ufficio, e parlando del luogotenente della Boemia aggiunse che egli non si serve della lingua czeca tanto frequentemente, quanto sarebbe desiderato, non per avversione a detta lingua, ma per riguardi alla lingua che devono usare gli stessi deputati. Dopo di ciò il ministro parlò della convocazione della Dieta, osservando che il giorno della sua convocazione dipende dalla prestezza, con cui verranno esauriti i lavori al Parlamento. Durante il capitolo «Ministro dell' interno» il conte Badeni, parlando della questione Lueger disse che l'attuale governo non è un governo parlamentare, ma semplicemente costituzionale e che non è per nulla tenuto ad assumersi responsabilità per la mancata conferma a borgomastro di Vienna del dott. Carlo Lueger. Il presidente dei ministri aggiunse d'aver esposto, a suo tempo alla Camera dei deputati, i motivi, per cui egli credette di dover sconsigliare la Corona di accordare la sua sanzione. Dichiarò di sentirsi responsabile verso l'imperatore per il fatto della non avvenuta conferma, rilevando quindi di sentirsi come presidente dei ministri responsabile anche di fronte alla Camera ma non tenuto ad addurre i motivi di un atto simile. Ciononostante — proseguì il conte Badeni — il governo non si rifiutò, quantunque ne avesse il diritto, di partecipare alla Camera i motivi, per cui esso opinò di sconsigliare la sanzione del dott. Lueger. Per quello poi che riguarda lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna, la questione è affatto semplice, i motivi ne sono evidenti. Appena un governo si è persuaso che un Consiglio comunale, eletto ad amministrare le cose di un comune, non è capace di adempiere al proprio mandato, esso è indubbiamente autorizzato a decretarne lo scioglimento. Il governo nel caso di Vienna non poteva soltanto, ma doveva imprescindibilmente sciogliere il Consiglio comunale. Il presidente dei ministri passò poi a parlare del noto rescritto del conte Kielmansegg sugli impiegati dello Stato, dicendo di non avervi rinvenuto nulla che possa inceppare e molestare gli impiegati nello adempimento dei loro diritti di cittadini guarentiti loro dalla costituzione. Il ministro aggiunse di pretendere dagli impiegati una stretta sorveglianza dei loro doveri, nell'istesso tempo che sorveglierà che i loro diritti non soffrano restrizioni.

Sull'esercizio del diritto di riunione l'oratore dichiarò d'essere d'avviso, che ad ogni adunanza non debba assistere per ineluttabile necessità un rappresentante del governo, dicendo esser molto meglio che un impiegato si astenga dall'intervenire a riunioni, dove è costretto a sentire cose, che un impiegato non può ascoltare senza reagire.

All'osservazione che, quà e là, certi commissarii governativi mantengono in publiche adunanze un contegno troppo passivo, il ministro rispose che l'onore della carica ed il sentimento del dovere sono tanto insiti nel corpo degli impiegati austriaci da poter ammettere con tutta sicurezza che casi simili sieno rarissime eccezioni, aggiungendo di sapere per propria esperienza che il detto corpo adempie con oggettività, con lealtà e con coscienza alle ardue fatiche del proprio ufficio. Se talvolta — conchiuse il ministro — vengono tenuti discorsi troppo vivaci, non deve far meraviglia, se il rappresentante del governo applica con maggiore severità la legge.

Il presidente dei ministri rispose quindi a parecchie osservazioni di natura amministrativa. Si dichiarò contrario all'assunzione di un forte prestito per regolazioni di fiumi; aggiunse che, permettendolo le condizioni del bilancio, anche negli anni seguenti verranno creati nuovi capitanati distrettuali. Rispondendo ad una domanda sull'assicurazione obbligatoria disse che il governo non ha ancor preso in merito alcuna decisione.

Riguardo agli istituti di assicurazione sugli accidenti l'oratore disse che verso la fine di questo mese si riunirà analoga commissione d'inchiesta, poichè è assolutamente necessario di porre a questa faccenda rimedio, aggiungendo che forse in avvenire verranno stabilite delle norme direttive, perchè, da una parte, si proceda con prudenza e con maggior garanzia alla costituzione di società per azioni e d'altra parte non vengano ad essa opposti troppo gravi ostacoli.

Camera francese. PARIGI 14 (N). La giornata d'oggi fu una giornata abbastanza critica per il gabinetto Bourgeois. Attendendosi lo svolgimento dell'interpellanza Dumas sull'abolizione delle leggi antisovversive, la Camera era notevolmente popolata da deputati e da publico, desiderosi di conoscere l'opinione del governo sulla reintegrazione dei tribunali ordinarii per i reati politici, che in seguito alle leggi votate sotto l'impressione degli attentati di Vaillant e di Caserio venivano giudicati da tribunali straordinarii. L'animazione era insolita e l'interesse generale e vivo. Trascorse però molto tempo prima che la Camera arrivasse alla discussione della citata interpellanza.

In principio di seduta salì alla tribuna il ministro della Giustizia Ricard e presentò un progetto di legge sull'incompatibilità per deputati e senatori di far parte della direzione e dei consigli d'amministrazione di quelle compagnie industriali e commerciali, che hanno relazione con lo stato o che da questo vengono sussidiate. In base al progetto di legge vien designato incompatibile l'esercizio del mandato legislativo anche per quei deputati, che hanno occupazione e sono interessati in imprese di forniture, di lavori e di trasporti per lo Stato.

Nel caso che un deputato non s'attenesse a queste norme, dovrebbe subentrare la perdita del mandato. Il discorso del ministro Ricard venne coronato dagli applausi dei socialisti e radicali.

Il progetto venne demandato alla commissione già nominata per l'esame dell'analoga proposta di iniziativa parlamentare.

Il deputato Hugues svolse quindi una propria interpellanza sull'amministrazione del canale di Suez. La Camera approvò su essa, con 440 voti contro 5, l'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla sinistra, passando poscia all'interpellanza Dumas sulle decisioni che il governo intende prendere per restituire alla competenza della giuria i reati di propaganda anarchica e mene sovversive, abrogando la legge contro gli anarchici. Il presidente dei ministri dichiarò di non accettare l'interpellanza, dicendola un pretesto per conoscere la politica del gabinetto. La Camera — aggiunse il ministro — apra una discussione più larga ed il governo sarà pronto a dare ampie spiegazioni. Concluse ponendo la questione di fiducia. (*Applausi dalla sinistra e dall' estrema sinistra*). Sarrien presentò un ordine del giorno, con cui la Camera prende atto delle dichiarazioni del governo. Accettato da Bourgeois, l'ordine del giorno Sarrien venne posto ai voti ed approvato con 347 voti contro 87 contrarii. Prolungati applausi accolsero l'esito della votazione.

L'affare delle ferrovie meridionali in Francia. PARIGI 14 (N). Quest'oggi tredici commissarii di polizia perquisirono le abitazioni dei consiglieri d'amministrazione delle Ferrovie meridionali, di alcuni banchieri ed ingegneri, che erano indirettamente interessati nei lavori ferroviarii di costruzione. Vennero pure perquisiti ed esaminati i registri del *Credit industriel et commerciel*, che era anche interessato nei suddetti lavori. La polizia proseguì le sue ricerche anche a carico di uomini politici e procedette ad un arresto. Soltanto dopo un accurato esame dei registri e dei documenti degli interessati nelle costruzioni ferroviarie, si vedrà se il processo dovrà essere rinnovato.

Nell' esercito italiano - Il bilancio della guerra. ROMA 14 (N). L'odierno *Esercito* raccoglie la voce che l'ultimo Consiglio dei ministri si accordò sull'aumento da tre a sei milioni di lire nel bilancio della guerra. Si deliberò inoltre di sottoporre alla Camera in modo definitivo la questione militare, mettendo al Parlamento questo dilemma: o si aumentano gli stanziamenti di 25 milioni o si fa la riduzione di due o tre corpi d'esercito. La notizia va accolta con riserva.

Il ministro Mocenni pregherà l'ufficio centrale del Senato di affrettare la discussione del progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito, presentato l'anno scorso al Senato.

Il generale Pelloux s'imbarcherà domenica o lunedì a Napoli per recarsi a Palermo a sostituire il generale Mirri.

Udienza imperiale. VIENNA 14 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe nell'odierna udienza ordinaria, ricevette l'ambasciatore a Pietroburgo, principe Lichtenstein, l'addetto militare in Inghilterra, maggior generale principe Esterhazi, l'arcivescovo greco-cattolico di Leopoli, Sembratowics ed il vescovo greco-cattolico di Przemysl, Pelesz.

VIENNA 14 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette oggi in udienza una deputazione rutena, capitanata dal metropolita Sembratowicz, il quale espresse al monarca la riconoscenza dei ruteni per l'avvenuta erezione dell'istituto ecclesiastico-ruteno. Della deputazione facevano parte anche due deputati ruteni.

Al discorso del metropolita l'imperatore rispose ringraziando ed augurandosi che il popolo ruteno conservi anche per l'avvenire gli alti sentimenti patriotici. Rivolto poscia ai due deputati, l'imperatore espresse la speranza che la situazione parlamentare abbia presto a delinearsi ed a schiarirsi, perchè la Camera possa dedicarsi tutta e seriamente allo studio delle importanti questioni, che attendono sollecita soluzione.

Tra Sovrani e Principi. ATENE 14 (N). L'accoglienza fatta dal publico alla coppia reale, ritornata oggi dopo lungo viaggio nella residenza, fu piuttosto fredda. La dimostrazione organizzata dagli studenti macedoni e cretensi, inscritti nella nostra università, non potè esser mandata ad effetto, sia per lo scarso intervento, sia per le misure prese dall'autorità.

MONZA 14 (N). Il re Umberto partirà questa notte per Pollenzo e Torino.

VIENNA 14 (N). La *N. F. Presse* ha da Belgrado: La contessa Battemberg d'Hartenau, accompagnata dal figlio, passerà sabato per la nostra città, diretta a Sofia. Quivi si fermerà l'anniversario della morte del defunto principe di Bulgaria, Alessandro, suo consorte.

Nella diplomazia a.-u. BELGRADO 14 (N). L'ex ministro austro-ungarico, barone Thömmel, ha lasciato ieri la nostra città diretto a Graz. Ignorasene la destinazione.

La commemorazione del conte Serego-Alighieri. VENEZIA 14 (N). Oggi, alle 2 del pomeriggio, il Consiglio municipale si raccolse a seduta per commemorare il defunto sindaco di Venezia, conte Serego-Alighieri. Il Consiglio era quasi al completo. Le tribune erano zeppe di publico. L'elogio funebre fu pronunciato dal prosindaco Grimani. Parlarono inoltre, l'ex sindaco Selvatico, i consiglieri Gastaldis e Castellani e l'assessore Molmenti, fra vive approvazioni. Il Consiglio deliberò di tenere il lutto durante tutta la sessione, e di togliere la seduta. Domani si procederà all'elezione del nuovo sindaco; che sarà certamente il conte Grimani, moderato, attualmente prosindaco.

Continua la disdetta nella marina francese. PARIGI 14 (N). Le tre grandi corazzate, *Formidable*, *Baudin* e *Courbet*, ancorandosi nella rada delle saline di Hyeres, arenarono la scorsa notte su un fondo di sabbia di cinque metri. Però non corrono pericolo di sorta; anzi la *Formidable* è già disincagliata.

Il deputato socialista Liebknecht condannato. BRESLAVIA 14 (B). Il deputato al Parlamento Liebknecht, noto capo

---

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 21

— Andato a verificare, la chiave non c'era.

— Questa è una cosa molto chiara! — interruppe il sostituto.

— Chi può aver preso questa chiave? — domandai io al cameriere.

— Forse il giardiniere l'avrà portata via per disattenzione, come gli accade qualche volta — mi rispose egli.

— Quand'è che il giardiniere è venuto l'ultima volta?

— Ier l'altro.

— Fate cercare quest'uomo.

— Abita in via di Giacobbe N. 25, qui vicino.

Un quarto d'ora dopo, era in mia presenza.

— Ed era lui che aveva la chiave? — disse vivamente il giudice d'istruzione.

— Sì, signore.

— Lo sospettate di complicità?

— Affattissimo. — E' un brav'uomo, a quanto ho potuto giudicarne. — Egli mi ha giurato che la chiave l'ha tenuta sempre con sè, che non è mai uscita da casa sua ed io sono disposto a crederlo. — Del resto, si farà un'inchiesta discreta e profonda su quest'uomo.

— Va bene, non lo perdete di vista. Continuate.

— Egli mi ha rimesso la chiave in questione — continuò Robinet — e ho aperto la porta con precauzione.

— La serratura funzionava bene?

— Perfettamente, essa non è stata forzata.

— Vi sarebbe una seconda chiave?

— Tutte le persone della casa affermano di no.

— Allora è questa chiave che ha servito, ovvero un'altra, una chiave falsa?

— Lo credo anch'io. Tanto più che una volta aperta, sono uscito nella via e...

— E?

— Dall'altra parte della porta, vicino alla toppa, notai altre tracce di sangue, meno nette, ma pure abbastanza visibili.

— Dunque..

— Dunque signore non v'è alcun dubio. E' per di là che l'assassino è fuggito dopo aver colpito la vittima. Si è appoggiato contro il muro in un momento di debolezza o di turbamento. Ha aperto la porta, è uscito, l'ha richiusa, e si è messo in salvo.

— Ovvero è tornato semplicemente per il portone! — rispose il signor Didier di La Tour con un accento che non lasciava nessuna esitazione sul fondo del suo pensiero.

— Sospettate qualcuno? — domandò il capo della sicurezza.

— Io non sospetto, ho fra le mani il colpevole e devo dire due parole ancora. Desidererei sapere quanto tempo ci vuole per venire dalla via Verneuil al portone della via dell'Università.

— Me ne sono assicurato. Ho fatto questo tragitto per vedere se per caso ne avessi raccolto qualche indizio.

— Voi siete un uomo abile e intelligente, signore. E quanto tempo occorre?.....

— Secondo la rapidità del passo il tempo può variare da quattro a sei minuti.

— Perfettamente! — fece Didier de La Tour.

Poi volgendosi verso il sostituto.

— Il dottore Dauray ha dichiarato che il conte era morto da dieci minuti, quando è giunto presso di lui. Secondo quello che ha detto, sono trascorsi cinque minuti tra il momento che ha sonato al portone e la sua entrata qui. D'altra parte la contessa dichiara che non ha gridato immediatamente... che cioè ha aspettato alcuni momenti: il tempo necessario perchè l'assassino abbia potuto tornare, dalla porta di via Verneuil, per la quale è uscito, fino all'ingresso della via dell'Università per il quale è rientrato audacemente. La contessa aveva tenuta aperta la finestra per spiare il suo ritorno... Quando ha visto che l'assassino era in salvo ha chiusa la finestra e si è messa a gridare. Tutto ciò non è più che limpido, signor Pénissot.

— Ahimè! fin troppo! — disse con fare triste il sostituto. — Oramai non è permessa nessuna esitazione.

— Sarebbero dunque la contessa... e il dottore Dauray? — fece il capo della sicurezza sorpreso.

— Sì, signore. Un'ultima parola: Siete proprio sicuro che la chiave del giardino non abbia servito?

— Certissimo, signor giudice d'istruzione, ed ecco perchè: L'assassino aveva le mani coperte di sangue. Ora la chiave che gli ha servito deve portare delle tracce sanguinose.

— A meno che non l'abbia lavata.

— Appunto: ma la chiave del giardiniere non è stata lavata... me ne sono assicurato esaminandola scrupolosamente.

Continua **Arturo Arnould**